Il "sugo" della nostra storia

Il Romanzo dell'Italia Unita da Manzoni a Verga

Il "sugo" della nostra storia Il Romanzo dell'Italia Unita da Manzoni a Verga

LE MOSTRE DI PALAZZO SORMANI
12

Il "sugo" della nostra storia
Il Romanzo dell'Italia Unita da Manzoni a Verga

Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani"
Scalone Monumentale della Sala del Grechetto
30 settembre – 24 novembre 2011

150° anniversario Unità d'Italia

Milano
Comune di Milano
Cultura Expo Moda Design

Sindaco
Giuliano Pisapia

Assessore alla Cultura
Stefano Boeri

Direttore Centrale Cultura
Giulia Amato

Direttore Settore Biblioteche
Aldo Pirola

BCM
Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani"

Organizzazione
Ufficio Conservazione e Promozione

Curatore della mostra
Luigi Sansone

Progetto e realizzazione allestimento
Muon

Fotografie
Matteo Zarbo

in collaborazione con

Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Famiglia Meneghina Società del Giardino

Raccolte Storiche Palazzo Moriggia
Museo del Risorgimento
Laboratorio di storia moderna e contemporanea

Si ringraziano per la collaborazione
Aliosca Alfieri
Ruggero Assandri
Pietro Coletta

Impaginazione
Giuseppe Corti
Nicola Nicodemi

Stampa
Civica Stamperia del Comune di Milano

In copertina, **Emilio Magistretti** (1851-1936) ***Gli arazzi di Rubens a casa Sormani***. Olio su tela, 1881. Milano, Civiche Raccolte Storiche

E la storia può bensì enunciare i fatti, esporli, classificarli, ma sempre lasciandoli materia inerte, scheletro senza carne e senza moto; spetta al romanzo, a lui come alla tragedia, a rivestirli, a rianimarli, a trasfondere in essi il soffio immortale della vita

Carlo Tenca

Nell'anno dedicato alle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, la Biblioteca Comunale Centrale "Palazzo Sormani" in collaborazione con le **Civiche Raccolte Storiche di Milano**, la **Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"**, la **Società Storica Lombarda**, la **Biblioteca dell'Associazione Culturale Famiglia Meneghina – Società del Giardino** ha voluto dedicare una mostra a quei componimenti misti di storia e d'invenzione che accompagnarono le fasi di conquista dell'Unità d'Italia. Allestito lungo lo Scalone Monumentale della Sala del Grechetto di Palazzo Sormani, il percorso ha proposto edizioni originali di romanzi ottocenteschi, spartiti musicali e libretti di opere per musica, opuscoli e volantini d'epoca di propaganda garibaldina, lettere autografe, stampe, dipinti e cimeli provenienti dagli Istituti culturali coinvolti nell'iniziativa e dalle ricche raccolte di Palazzo Sormani.
Considerato veicolo principale delle idee liberali e risorgimentali, il **romanzo storico** ebbe un grande successo nella prima metà dell'800 con il risveglio del sentimento nazionale e la sua popolarità non solo determinò la nascita di un nuovo pubblico di lettori – le donne e il nuovo artigianato urbano - ma venne amplificata dal **melodramma** che, attingendo trame e soggetti alle opere degli epigoni dello **Scott** e del **Manzoni**, finì per divenire mezzo di diffusione da nord a sud della penisola dei loro contenuti letterari e del messaggio patriottico, oltrepassando i confini degli Stati Preunitari. Raggiunta l'Unità d'Italia e calmati gli entusiasmi e gli ardori della conquista, tali componimenti subirono dal punto di vista sia formale sia contenutistico un rinnovamento strutturale, trasformandosi in romanzo sociale.
Partendo dal padre del romanzo storico italiano, **Alessandro Manzoni**, fino all'esponente principale del verismo, **Giovanni Verga**, la mostra ha inteso documentare il profondo legame tra letteratura e vicende storiche risorgimentali, riconoscendo nell'evoluzione di tale genere letterario e nelle aspirazioni dei suoi autori gli ingredienti del "sugo" che è il senso della nostra storia.

Aldo Pirola
Direttore del Settore Biblioteche-Comune di Milano

Letteratura, arte e donne del Risorgimento italiano

di Luigi Sansone

Forsan et haec olim meminisse juvabit
Forse giovera un dì il ricordare tutto questo

Virgilio, *Eneide*

Il romanzo storico in Italia

La nascita del romanzo storico si fa risalire al 1814, data della pubblicazione di *Waverly* di Walter Scott (1771-1832), in cui è narrata la guerra civile tra gli Inglesi e gli Scozzesi. Ma il romanzo storico che ebbe grande importanza per lo sviluppo e l'affermarsi del nuovo genere letterario in Italia fu *Ivanhoe*, 1820, dello stesso Scott, tradotto in italiano da Gaetano Barbieri nel 1822.

Ivanhoe trasfigura il conflitto anglo-scozzese nel conflitto normanno-sassone all'epoca di Riccardo Cuor di Leone. Le tematiche più rilevanti proposte da Scott sono il coraggio, l'eroismo e l'onestà del buon cavaliere, ma il tema dominante è la rievocazione della lotta tra Sassoni e Normanni.

La produzione storico letteraria di Scott fu influenzata dai radicali mutamenti che avevano modificato il volto dell'Europa nel corso del Settecento, soprattutto la rivoluzione francese che scosse l'occidente.

Il romanzo storico, forma ibrida mista di verità e di fantasia, che appaga l'interesse idealistico per la storia e il culto romantico per le tradizioni patrie, si affermò in Italia negli anni Venti dell'Ottocento con il risveglio del sentimento nazionale e si sviluppò durante tutto il ventennio successivo, esaurendosi solamente con la raggiunta Unità d'Italia che avvenne il 18 febbraio 1861 a Torino con l'inaugurazione del primo Parlamento Italiano che acclamò Vittorio Emanuele II Re d'Italia e il successivo 17 marzo quando fu proclamato Re d'Italia, subito dopo il Parlamento Italiano promulgò la legge dell'unificazione italiana, auspicando Roma Capitale. Il 20 settembre 1870, attraverso la breccia di Porta Pia, i bersaglieri entrarono nelle città, conquistando all'Italia la sua capitale storica.

Tra i primi romanzi italiani a sfondo storico che incontrarono il favore del pubblico ricordiamo: *La calata degli Ungheri in Italia*, 1823, di Davide Bertolotti, *Sibilla Odaleta*, scritto tra il 1822-23 ma pubblicato nel 1827 di Carlo Varese, che è anche autore dei romanzi *I prigionieri di Pizzighettone*, 1829, e *Folchetto Malaspina*, 1830.

I prigionieri di Pizzighettone si incentra sull'episodio della guerra tra Francesco I e Carlo V, che seguì alla battaglia di Pavia, cioè sulla prigionia del re francese nella fortezza di Pizzighettone, mentre *Folchetto Malaspina* si svolge al tempo delle crociate e del Barbarossa; tra i successivi romanzi hanno avuto particolare rilievo: *Cabrino Fondulo*, 1827, di Vincenzo Lancetti, in cui è narrata la storia di Cabrino Fondulo di Soncino che divenne signore di Cremona, ma dopo lunghi intrighi venne tradito e decapitato a Milano nel 1425; *I Lambertazzi e i Geremei*, 1830, di Defendente Sacchi, che narra la storia dell'amore infelice di Bonifacio Geremei con Imelda Lambertazzi, sullo sfondo di Bologna nel secolo XIII. (1)

Certamente, il romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi*, 1827, favorì la diffusione del romanzo di carattere storico in Italia, ma soprattutto la situazione politica italiana spronò gli scrittori a recuperare le vicende storiche dell'Italia che si erano susseguite dal Medioevo, epoca in cui si pensava di poter ritrovare i primi germi della futura nazione italiana, il Risorgimento, per far conoscere esempi eroici di libertà e di resistenza all'oppressione dello straniero.

Il romanzo storico in Italia, ambientato nel passato, quindi apparentemente non coinvolto nella storia e nei fatti politici contemporanei, divenne lo strumento per veicolare idee liberali e risorgimentali e servì agli scrittori come stratagemma per aggirare la censura imposta dai governi stranieri

Ambientato nel Medioevo è il racconto *La battaglia di Benevento*, 1827-28, di Francesco Domenico Guerrazzi, sostenitore degli ideali repubblicani, che narra la guerra tra gli Svevi e gli Angioini durante il Duecento Guerrazzi è inoltre autore di *Assedio di Firenze*, 1836 e *Pasquale Paoli, ossia La rotta di Pontenuovo. Racconto corso del sec. XVIII*, 1860 Quest'ultimo, ispirato alle lotte di liberazione dei popoli e dedicato a Giuseppe Garibaldi

Gli avvenimenti raccontati nel romanzo *Il castello di Trezzo*, 1826, del milanese Giambattista Bazzoni (1803-1850), si svolgono nel 1385 ai tempi di Barnabò Visconti, Bazzoni è anche l'autore del romanzo storico *Il falco della rupe o la Guerra di Musso* pubblicato nel 1829, lo stesso anno di pubblicazione de *La monaca di Monza* di Giovanni Rosini che riscosse grande successo tra i lettori

Nel periodo 1830-48, in concomitanza ai moti insurrezionali che attraversano l'Italia, furono pubblicati numerosi romanzi che riscossero il favore del pubblico *Preziosa di Sanluri*, 1832, e *Torriani e Visconti*, 1839, di Carlo Varese il primo è ambientato nella Sardegna del 1470 quando Giovanni di Sanluri e il marchese di Oristano tentarono di sollevare la popolazione per cacciare la dominazione straniera rappresentata sull'isola dal viceré Nicolo Carroz, mentre il secondo si riferisce al 1310 circa, quando Arrigo VII di Lussemburgo cala in Italia e gli si oppone Guido della Torre che governava Milano, come capitano del popolo Seguono ancora *Marco Visconti*, 1834 di Tommaso Grossi, racconto di suggestione romantica che ricostruisce la Lombardia del Trecento, in cui è narrato l'amore sfortunato tra Bice del Balzo e Ottorino Visconti, osteggiato dal cugino Marco Grossi è inoltre autore del poema eroico in quindici canti *I lombardi alla prima crociata*, 1826, titolo dell'omonima opera di Giuseppe Verdi, del 1843, la cui musica ebbe una risonanza profonda nello spirito del Risorgimento nazionale; Noti sono poi *Margherita Pusterla*, 1838, di Cesare Cantu, in cui si narra delle persecuzioni del tiranno Luchino Visconti contro Margherita e Franciscolo Pusterla; *Ettore Fieramosca ossia la disfida di Barletta*, 1833, e *Nicolò de' Lapi*, 1841, di Massimo d'Azeglio nel primo sono raccontate le avventure di tipo romantico-cavalleresco svoltesi intorno a un episodio delle guerre l'Italia nel 1503, tra francesi e spagnoli per il possesso del reame di Napoli, nel secondo romanzo si celebra l'epica lotta sostenuta da Firenze nel 1530 per la sua libertà, *Il Duca d'Atene* (1837), di Nicolo Tommaseo, di ambientazione fiorentina, descrive la cacciata popolare del Duca Gualtieri di Brienne dalla città nel 1343; Luigi Capranica nei suoi romanzi *Giovanni delle Bande Nere*, 1857, e *Paolo Sarpi*, 1863, illustra con evidente intento patriottico personaggi che si sono distinti nelle vicende storiche italiane

Intorno alla metà dell'Ottocento, quando l'interesse per il romanzo storico tradizionale di derivazione romantica va scemando, si assiste al trapasso dal romanzo storico-fantastico a quello storico-realistico rappresentato dai seguenti romanzi *Lorenzo Benoni*, 1853, *Dottor Antonio*, 1855, del genovese Giovanni Ruffini (2) patriota ed esule a Londra, che descrivono con allusioni biografiche ed autobiografiche la gioventù liberale che si raccoglie attorno a Giuseppe Mazzini dai primi moti del Risorgimento italiano al 1848; *Cento anni*, 1859 60, di Giuseppe Rovani, di ambientazione contemporanea dedicato alla vita milanese dal 1750 al 1850, tanto ricca di rivolgimenti politici

Quest'ultimo romanzo, insieme a *Confessioni di un italiano*, 1867, di Ippolito Nievo, diedero un decisivo contributo all'evoluzione del romanzo storico-realistico in Italia Nievo nel suo romanzo racconta, sotto forma autobiografica, la vicenda storica di Carlo Altoviti, dalla campagna napoleonica in Italia alle rivoluzioni del 1848 è la testimonianza di una vita trascorsa come patriota, ma soprattutto come uomo che ha vissuto il cambiamento della propria identità da veneziano ad italiano nell'*incipit* del romanzo infatti afferma "Io nacqui veneziano (…) e morrò per grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa *misteriosamente* il mondo"

Tra le opere letterarie più rappresentative dell'età risorgimentale sono le prose dei memorialisti, narrazioni della diretta partecipazione dei protagonisti agli avvenimenti e alla formazione degli ideali del Risorgimento *Le mie prigioni*, 1832, di Silvio Pellico, *I miei ricordi*, 1867, di Massimo D'Azeglio (3), *Ricordanze della mia vita*, 1879, di Luigi Settembrini A Giuseppe Cesare Abba scrittore, eroico garibaldino dei Mille, poeta illustratore della leggendaria impresa e combattente nelle campagne del 1859, '60 e '66 si devono le pubblicazioni *Da Quarto al Volturno*, *La storia dei Mille*, *La vita di Nino Bixio*, *Garibaldi*

I pittori degli avvenimenti storici

Numerosi sono i pittori dell'Ottocento (4) che con le loro opere hanno immortalato scene ed eventi del Risorgimento e celebrato alcune importanti tappe nel progresso politico e scientifico dell'Italia, tra questi ricordiamo il genovese Nicolò Barabino (1832-1891) che tra il 1873 e il 1876 affresca il Salone di Rappresentanza del Palazzo Celesia a Genova con vicende della storia italiana antica, dai *Vespri Siciliani* che nel 1282 diedero l'avvio alla rivolta popolare contro i francesi a *Pier Capponi* capo e difensore della Repubblica di Firenze dopo la cacciata dei Medici, a *Galileo Galilei davanti al Tribunale dell'Inquisizione*. Barabino esegue anche, tra il 1876 e il 1887, le grandi tele e le pitture murali di Palazzo Orsini, a Genova, che celebrano illustri italiani: *Dante Alighieri, Galileo Galilei, Cristoforo Colombo, Alessandro Volta*. Altri artisti si sono cimentati in temi storici, tra essi: Giuseppe Bisi artista rinomato per soggetti di battaglie con il dipinto *I lombardi alla prima crociata*; il napoletano Bernardo Celentano (1835-1863) con i suoi soggetti storici, Cherubino Cornienti, con numerosi quadri di personaggi storici, *Federico Barbarossa, Trivulzio dinanzi a Luigi di Francia, Leonardo e Ludovico Il Moro, Michelangiolo e Giulio II*.

Il pittore milanese Sebastiano De Albertis seguì Garibaldi nelle campagne del 1859, 1860 e 1866, perciò l'epopea garibaldina ebbe un peso determinante nella sua pittura matura che lo indusse a dipingere scene di battaglie, marce polverose, soldati a cavallo, soste, vedette e appostamenti.

Il napoletano Michele Cammarano, allievo di Filippo Palizzi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, esordì nel 1855 all'Esposizione di Napoli con *I crociati che abbattono alberi per costruire macchine belliche*, a questo primo soggetto storico ne seguirono altri dello stesso tipo; nel 1872 inviò ad una mostra a Milano la *Carica dei bersaglieri*, dipinta dopo aver assistito due anni prima alla presa di Roma, in seguito al successo ottenuto con quest'ultima opera egli dipinse altre scene di battaglie tra cui la *Battaglia di S. Martino*, 1883, che gli procurò grande fama.

Eleuterio Pagliano, pittore-soldato, combatte nelle Cinque Giornate di Milano (1848), poi a Roma nel 1849 con Garibaldi per la difesa della Seconda Repubblica Romana dove, durante l'epico assedio, Luciano Manara ferito mortalmente gli spirò tra le braccia: l'episodio gli suggerì il quadro *La morte di Luciano Manara* ora nella Galleria Nazionale a Roma; sempre con Garibaldi combatté a Varese nel 1859. La partecipazione a questi eventi spiegano la sua predilezione per soggetti rappresentanti l'epopea del Risorgimento, come la tela di grandi dimensioni *Lo sbarco di Garibaldi e dei suoi Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende*, il 23 maggio 1859, ora ai Musei Civici di Varese. Gerolamo Induno (1827-1890) fratello minore di Domenico, dopo gli avvenimenti delle Cinque giornate di Milano si rifugiò in Svizzera e poi a Firenze arruolandosi tra i volontari del generale Medici e con essi partecipò agli eventi romani per la difesa di Roma dove, il 22 giugno 1849, a Villa Spada fu ferito, questi episodi gli ispirarono opere di tema risorgimentale quali *Porta San Pancrazio dopo l'assedio del 1849* e *La difesa del Vascello, Garibaldi sul Gianicolo, Garibaldi visita i feriti, L'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II*. Dopo aver partecipato anche alla campagna di Crimea, si arruolò di nuovo nelle file garibaldine divenendo l'interprete ufficiale dell'epopea risorgimentale che gli ispirò appassionate tele di soggetto patriottico quali *L'imbarco a Genova del generale Giuseppe Garibaldi* e *La battaglia di Magenta*.

Anche il fratello Domenico Induno (1815-1878), esule per sfuggire alla repressione austriaca, eseguì la *Questua*, 1848, un'opera allusiva alle clandestine sottoscrizioni mazziniane, in seguito dipinse: *Dolor del soldato, Episodio delle Cinque Giornate, Povera Venezia, La lettera dal campo, Il richiamo di Garibaldi, La pace di Villafranca*, in quest'ultimo dipinto Napoleone III e l'imperatore Francesco Giuseppe si accordano a Villafranca per l'interruzione delle ostilità.

Francesco Hayez, pittore neoclassico e massimo esponente del romanticismo storico in pittura, nel 1820 realizzò la sua prima opera di ispirazione medievale *Pietro Rossi prigioniero degli Scaligeri a Pontremoli* e due anni dopo dipinse *I Vespri Siciliani*, tema ricorrente nell'iconografia dei pittori romantici dell'Ottocento e titolo della famosa opera di Giuseppe Verdi rappresentata a Parigi nel 1855. Inoltre, il dipinto *Pietro l'Eremita*, di Hayez, fu considerato il manifesto della pittura civile dell'epoca, fu lodato dalla critica liberale e da Giuseppe Mazzini che videro nella scelta del soggetto storico la volontà di rappresentare allusioni al Risorgimento Italiano, l'opera si ispirò a testi letterari contemporanei come "Storia delle crociate" e "I Lombardi alla prima crociata". L'azione si svolge nel Medioevo: il frate Pietro l'Eremita incita gli italiani a liberare Gerusalemme, una chiara allusione agli italiani a liberarsi dall'occupazione straniera[1]

Hayez è inoltre autore di ritratti di illustri personaggi dell'Ottocento quali Alessandro Manzoni, Massimo d'Azeglio, Camillo Benso di Cavour, la contessa Clara Maffei e la principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso, queste ultime due ferventi patriote
Il fiorentino Giuseppe Bezzuoli è stato un altro interprete della pittura storica risorgimentale rappresentando temi romantici tratti dalla storia medievale con un linguaggio pittorico neoclassico, tra i suoi lavori più noti *L'entrata di Carlo VIII a Firenze*, 1829

Telemaco Signorini, caposcuola dei macchiaioli toscani, volontario nelle file dei garibaldini nella guerra del 1859, oltre ad aver dipinto tematiche risorgimentali come *La carica degli Zuavi* e *L'artiglieria toscana a Montichiari salutata dai francesi a Solferino*, 1860, si interessò anche alle tematiche sociali come testimoniano i dipinti *Bagno penale a Portoferraio*, in cui è rappresentato il dramma della solitudine di un folto gruppo di uomini all'interno di un carcere, e *Sala delle agitate al S. Bonifazio*, dove alcune donne private della loro libertà sono recluse in un'anonima stanza di un istituto mentale.

La vita degli esseri umili, degli emarginati, degli oppressi dal destino divennero temi cari ai pittori dell'Italia post-unitaria come Angelo Morbelli e Attilio Pusterla che dipinsero rispettivamente *Inverno al Pio Albergo Trivulzio*, in cui è testimoniata la triste condizione degli anziani soli, e *Alle cucine economiche di Porta Nuova*, dove i poveri con grande dignità siedono ai tavoli della mensa cittadina

Giovanni Fattori, il noto pittore macchiaiolo toscano prese parte alle battaglie per l'Unità d'Italia collaborando con il Partito d'Azione come "fattorino di corrispondenza" Nel 1862 dipinse il primo lavoro di soggetto risorgimentale, *Il campo italiano dopo la battaglia di Magenta* e a partire da quest'opera il soggetto militare diverrà uno dei favoriti nelle opere di Fattori: battaglie, soldati nei bivacchi, perlustrazioni, cariche di cavalleria.

Il giovane pittore Silvestro Lega (1826-1895), fervente repubblicano mazziniano, nel 1848 partecipò alla campagna di Curtatone e Montanara Tra le sue opere ispirate al tema risorgimentale ricordiamo *Ritorno di bersaglieri italiani da una ricognizione*, *Ritratto di Giuseppe Garibaldi*, *Gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini* e *Don Giovanni Verità*, in quest'ultimo ritrasse il famoso sacerdote-carbonaro, ardente patriota ed avversario del potere temporale del "Papa Re" nel periodo del Risorgimento, che nel 1849 salvò Garibaldi inseguito dalle truppe francesi e austriache

Mosè Bianchi, partecipò nel 1859 alla campagna con Garibaldi contro gli austriaci, dipinse mirabili quadri storici come *La Signora di Monza*, 1865, e *I fratelli sono al campo*, 1869, in quest'ultimo raffigura alcune giovani donne prostrate in preghiera per la salvezza dei fratelli combattenti nella Terza Guerra d'Indipendenza, dove unisce il verismo dell'immagine alla retorica del sentimento patriottico e religioso

Cesare Maironi (1824-1891) dipinse la tela *Garibaldi alla fonte di Calvarola* in cui sono raffigurati alcuni patrioti tra i quali Giovanni Conti, medico di Garibaldi durante il suo soggiorno a Trescore nel maggio 1862 Conti fu anche medico di campo durante la terza guerra di indipendenza. Garibaldi nel 1862 si recò a Trescore Balneario per cure termali ma in realtà era lì per preparare una spedizione militare contro l'Austria per liberare il Trentino L'esercito monarchico, tuttavia, arrestò i garibaldini mettendo fine all'impresa (5)

Note
1 Tra i precursori del romanzo storico ricordiamo Ugo Foscolo con *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1801 a cui seguirono le edizioni del 1816 e 1817, e Diodata Roero Saluzzo (1774-1840) scrittrice torinese, con la novella storica *Il castello di Bossers*, 1819, ambientata nel Trecento
2 Giovanni Ruffini (1807 1881) condannato a morte per le partecipazione ai moti mazziniani fu a lungo esule, egli fu tra i primi ad aderire alla *Giovane Italia* fondata a Marsiglia nel 1831 da Giuseppe Mazzini, Agostino Ruffini (1812-1855) fratello minore di Giovanni fu fedelissimo al Mazzini fu perseguitato ed esule fino al 1848
Anche Gabriele Rossetti (Vasto 1783 Londra 1854) poeta e compositore d'opera, per il suo appoggio agli fautori dei moti liberali del 1820 fu costretto all'esilio a Malta e poi, dal 1824, a Londra.
3 Massimo d'Azeglio (1798 1866) oltre che uomo politico e romanziere fu anche pittore Prese parte alla guerra contro gli austriaci e fu ferito gravemente a Vicenza (1848) Sposò, in prime nozze, la figlia primogenita di Alessandro Manzoni (Giulia)
4- Oltre ai pittori citati ricordiamo anche Giuseppe Bisi, Guglielmo Castoldi, Vincenzo Cammarano, Giuseppe Diotti, Federico Faruffini e Bartolomeo Giuliano, dei quali le Civiche Raccolte di Milano conservano alcuni dipinti rappresentanti scene storiche.
5 – Due figli di Giovanni Conti, Cesare (1844-1900) e Vincenzo (1848-1930) furono due ferventi Garibaldini il primo fece parte della spedizione dei Mille, il secondo si guadagnò la medaglia d'oro nel 1866 combattendo con Garibaldi Nel dipinto si riconoscono da sinistra la signora Piccinini (seduta), Daniele Piccinini, Alfiero Giovanni,

Lurà Agostino, Cav Dr Conti Giovanni, G Garibaldi, Imeneghi Enrico, Cristofori Giacomo [*vedi didascalia*]

Le donne del Risorgimento

Alla causa risorgimentale per l'Unità d'Italia parteciparono a vario titolo numerose donne, alla già ricordata Cristina Trivulzio di Belgiojoso, si aggiungono Rose Montmasson, patriota italiana nativa della Savoia, allora parte del Regno di Sardegna, moglie di Francesco Crispi e partecipante alla spedizione dei Mille, si distinse nella battaglia di Calatafimi per le cure date ai feriti e per il suo coraggio tra i combattenti nel portare in salvo i colpiti, Giuditta Tavani Arquati (1830 1867) incinta del quarto figlio morì con il marito, con il figlio dodicenne e altri cospiratori nel massacro nel lanificio Giulio Ajani nel quartiere romano di Trastevere, dove si erano riuniti per preparare una sommossa e far insorgere la città contro il governo di papa Pio IX
La mattina del 25 ottobre 1867, giorno in cui Garibaldi prendeva Monterotondo nel corso della terza spedizione per liberare Roma, le truppe pontificie avvertite da una spia circondarono il luogo dove erano rifugiati i cospiratori e dopo alcune ore di combattimento, sopraffatti dal numero dei soldati e dalle armi, Giuditta Tavani Arquati e il resto dei difensori furono trafitti dalle baionette; Colomba Antonietti Porzi perse la vita sotto il fuoco dell'artiglieria francese nei combattimenti in prima linea per la difesa difesa della Repubblica Romana a Porta San Pancrazio, il 13 giugno 1849 Così Francesco Domenico Guerrazzi nel libro *L'Assedio di Roma,* 1863 64, rievoca quest'evento tragico "aperte le brecce ferve l'opera per metterci riparo, un vero turbine di ferro e di fuoco mulinava su l'area avversa alle brecce francesi, ed una moltitudine di cannonate la solcava per seminarvi pur troppo la morte, tu vedevi i Romani brulicare come formiche portando sacca, sassi, e trainando carretti di terra, nè i romani soli, bensì ancora le Romane, e fra queste Colomba Antonietti che non potendo lasciare il marito esposto al pericolo volle ad ogni costo parteciparlo ed in codesta vita ella aveva durato due anni che lo sposo suo accompagnò in tutte le guerre d'Italia, e a Velletri fu vista, precorrendo, incorare i soldati in quel giorno la supplicarono di là si rimovesse, ed ella sorridendo "Ma se ci lascio il marito morirei di affanno" Anche una commovente poesia di Luigi Mercantini, autore dell'*Inno di Garibaldi*, 1858, intitolata *Una madre romana alla sepoltura di Colomba Antonietti Porzi,* narra la tragica fine di questa coraggiosa donna, la veneta Tonina Marinelli che fu al fianco del marito durante la spedizione dei Mille, combatté strenuamente, fu promossa di grado e decorata sul campo di battaglia ed è ricordata da Garibaldi nella sua opera *I Mille* con il nome di battaglia "Lina"
Menzione particolare meritano i salotti di Costanza d'Azeglio e di Clara Maffei che accoglievano e proteggevano patrioti e intellettuali legati ai moti rivoluzionari, fra le donne che la storia tramanda alla fama per amore di patria e per coraggio, ricordiamo Luigia Battistotti Sassi che nelle gloriose Cinque giornate di Milano combatté sulle barricate, le sorelle Giuseppina e Paolina Vadalà che il 1° settembre del 1848 a Messina iniziata la rivoluzione per la libertà, con le armi in pugno percorsero le strade della città incitando i messinesi a seguirle, eroina in quella sommossa fu Rosa Donato che, impossessatasi di un cannone, tenne fronte ai borbonici fino all'istante prima di essere colpita mortalmente, la lombarda Serafina Donadei, medaglia d'argento al valore, che il 24 giugno 1859 nella battaglia di San Martino, arruolatasi volontaria come vivandiera al seguito della brigata granatieri di Sardegna lanciata all'assalto della Scoperta, si prodigò per soccorrere i soldati combattenti ed assistere i feriti la ventenne fiorentina Erminia Manelli che sostituitasi all'ammalato fratello Ernesto, caporale dei bersaglieri, indossata la sua uniforme all'insaputa della famiglia, si presentò al reggimento del fratello e combatté valorosamente nella battaglia a Custoza (24 giugno 1866) dove colpita da tre proiettili fu creduta morta Il giorno seguente un chirurgo che percorreva i campi della battaglia tra i cadaveri insepolti, si accorse che il giovane caporale dei bersaglieri respirava ancora, nel medicarlo realizzò che era una donna. Erminia fu ricondotta a Firenze si spense il 10 luglio 1866
Sono poi da ricordare, Adelaide Cairoli, Giuditta Sidoli Bellerio, Giulia Calame Modena, Bianca Rebizzo De Simoni, Anna Zannini Tinelli e Laura Mantegazza Solera che misero in pericolo la loro vita e la propria libertà per difendere e propagare idee patriottiche e d'indipendenza, Jessie White Mario, patriota e scrittrice, devotissima a Mazzini seguì Garibaldi in tutte le campagne d'Italia, inoltre è autrice di *Vita di Mazzini e Garibaldi e i suoi tempi* Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, meglio conosciuta come Anita Garibaldi, moglie dell'*eroe dei due mondi*, con coraggio e tenacia affrontò accanto al marito mille pericoli per i condivisi ideali di giustizia e libertà
All'alba del periodo prerisorgimentale, nei giorni dei grandi mutamenti geopolitici europei che di lì a poco avrebbero cambiato la storia della penisola italiana, altre donne si distinsero per la loro forza d'animo e anelito di libertà, tra queste Eleonora

Pimentel Fonseca e Luisa Sanfelice, entrambe salite sul patibolo durante il governo borbonico

Eleonora Pimentel Fonseca (1752-1799), letterata, convinta patriota e avversaria di ogni forma di dispotismo, fu condannata a morte da Ferdinando IV per aver partecipato alla rivoluzione a Napoli e per aver fondato il giornale *Monitore Napolitano* di idee liberali. La rivoluzione, con l'aiuto dei francesi, anche se per breve tempo, permise di instaurare la Repubblica Partenopea, ma con la restaurazione del governo borbonico di Ferdinando IV Eleonora Pimentel venne arresta e condannata alla pena capitale. Degli otto condannati la Pimentel fu l'ultima ad essere giustiziata e, prima di porgere il collo al boia, salutò i suoi compagni già morti e le sue ultime parole furono quelle di Virgilio dell'Eneide *forsan et haec olim meminisse juvabit* (forse gioverà un dì il ricordare tutto questo)

L'altra vittima legata alla storia della Repubblica Partenopea fu Luisa Sanfelice (1764-1800) condannata al patibolo per aver cooperato a sventare una congiura ordita dai seguaci di Ferdinando IV contro il governo repubblicano, infatti quando fu restaurata la monarchia borbonica ella cadde vittima della reazione e fu decapitata a Napoli l'11 settembre 1800

Cristina Trivulzio di Belgiojoso, consapevole dell'importante ruolo svolto dalle donne in tutte le epoche e soprattutto nel periodo risorgimentale per il progresso civile, per la libertà e l'indipendenza, lancia un appassionato messaggio alle future generazioni affinché ricordino per sempre quel generoso fondamentale contributo "Vogliano le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgere tratto tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita e ricordare con qualche gratitudine i nomi e di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità!"

Andrea Appiani il Giovane
La cospiratrice.
1845 1848 ca

Milano, Museo del Risorgimento

The States of Italy with their Islands, Corsica, Sardinia, Sicily & Malta Describing the New Limits as confirmed by the Definitive Treaty of Paris 1815
London, 1829

Biblioteca Centrale

Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conchiusero che i guai vengono bensì sovente per cagione che uno vi dia; ma che la condotta più cauta e più innocente non assicura da quelli; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benchè trovata da povera gente, ci è sembrata così giusta, che abbiamo pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

1785 - 1873, Regno Lombardo Veneto

I PROMESSI SPOSI
STORIA MILANESE
DEL SECOLO XVII
SCOPERTA E RIFATTA
DA
ALESSANDRO MANZONI.

TOMO PRIMO

MILANO
PRESSO VINCENZO FERRARIO
1825

Alessandro Manzoni
I Promessi sposi
Storia milanese del secolo XVII
scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni
Milano 1825 (ma 1827) 3 v

Biblioteca Centrale L 3224-1

I Promessi Sposi – l'edizione Ferrario 1827

Mentre lavorava alla seconda minuta del romanzo, il Manzoni aveva preso accordi per la stampa con il tipografo Ferrario, che era diventato l'editore della cultura romantica. L'impresa, tenuto conto del lavoro che gli avrebbe preso la correzione e il rifacimento di intere parti, non si sarebbe conclusa in pochi mesi, come certamente pensava in quella primavera del '24 in cui si abbandonava ancora all'idea di poter partire nell'autunno per la Toscana insieme all'amico Fauriel. Avviata la composizione tipografica già nel giugno di quell'anno, il primo tomo (capitoli I-XI) sarebbe stato interamente stampato solo alla fine dell'ottobre. La data 1825 che figura in frontespizio è la prova che per i due altri tomi si sperava di poter fare più in fretta, in modo da mandarli fuori tutti e tre nell'anno successivo. Ma le cose andarono assai diversamente: il secondo, infatti, con i capitoli XII-XXIV, sarebbe stato consegnato al tipografo solo nel maggio del '25 e terminato di stampare verso i primi di ottobre; il terzo non sarebbe stato finito che l'11 giugno 1827, benché il frontespizio porti la data dell'anno prima. In questo tormentoso lavoro il Manzoni, ormai tutto calato nella sua idea linguistica, ricorreva di frequente, come intermediari tra il francese e il milanese (le due lingue che conosceva meglio) e il toscano, al *Grand Dictionnaire* dell'Alberti de Villeneuve e al *Vocabolario milanese* (1a ed. 1814) di Francesco Cherubini. I rapporti con la tipografia, specie nei mesi dei lunghi soggiorni a Brusuglio, e l'ardua correzione delle bozze gli erano agevolati dalla collaborazione appassionata del Grossi, del Rossari, del Cattaneo, ai quali inviava spesso biglietti scritti con quello humour che gli amici gli conoscevano soprattutto nella conversazione, o per ottenere libri da consultare, o per spedirli a introdurre sui fogli già in stampa qualche ultima correzione. L'edizione, tirata in mille esemplari, ebbe subito un successo di vendite imprevisto, e subito vennero finite anche le stampe fatte dagli altri stampatori, in Italia e all'estero, senza che al Manzoni ne venisse alcun profitto economico perché allora non vigeva nessuna legge sul diritto d'autore.

DEL ROMANZO STORICO

E, IN GENERE,

DE' COMPONIMENTI
MISTI DI STORIA E D'INVENZIONE.

Alessandro Manzoni
Del romanzo storico e,
in genere de' componimenti misti di storia e d'invenzione
In : *Opere varie di Alessandro Manzoni.*
Edizione riveduta dall'autore.
Milano, 1845

Biblioteca Centrale Q CONS 293

La famiglia Manzoni nel 1823. Da sinistra a destra Giulia Beccaria, Alessandro Manzoni, Enrichetta, Giulietta, Pietro, Cristina, Sofia, Enrico, Clara, Vittoria

Quand'è così, riprese il Frate
Tavola illustrata dai *Promessi sposi*
Litografia a colori Gatti e Dura, 1836

Milano. Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Ma il matrimonio non si farà
Tavola illustrata dai *Promessi sposi*
Litografia a colori Gatti e Dura, 1836

Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Mentre il frate stava così meditando
Tavola illustrata dai *Promessi sposi*
Litografia a colori Gatti e Dura, 1836

Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

I Promessi Sposi
STORIA MILANESE
DEL SECOLO XVII
SCOPERTA E RIFATTA
DA
Alessandro Manzoni

TOMO PRIMO

LUGANO
Tipografia Vanelli e Comp.
1827.

Alessandro Manzoni
I Promessi sposi
Storia milanese del secolo XVII
scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni
Lugano, 1827 3 v

Biblioteca Centrale D CONS 71

ANTOLOGIA

GIORNALE

DI

SCIENZE, LETTERE E ARTI

N° 117.

Settembre 1830

Pubblicato il dì Novembre

Anno X. Vol XXXIX

FIRENZE
AL GABINETTO SCIENTIFICO E LETTERARIO
DI G. P. VIEUSSEUX
Direttore e Editore

TIPOGRAFIA DI LUIGI PEZZATI

40

DEL ROMANZO STORICO

Non v'ha forse nazione, la cui letteratura vada, al par della nostra, in cert'epoche soggetta e non so quali maligne influenze, che distendendosi sopra tutte quasi le provincie e tutti quasi gl'ingegni, consumano ne'tormentosi esperimenti di una imitazione servile, molto simile alla parodia, la maravigliosa forza e fecondità delle menti italiane. Alla mania degli amori platonici e de'periodi boccacevoli, ecco succedere i delirii del secento, quindi le arcadiche semplicità, e le frugoniane e casinesche gonfiezze. Nel nostro secolo, testimone di grandi rinnovazioni, e però secol di moda e di libertà, le scuole si suddivisero; e diverse anzi opposte divinità si adorarono; e il culto fu, se non meno superstizioso, certo men lungo e men generale. Dall'una parte l'Alfieri e la libertà di Sparta, dall'altra i Fioretti di S. Francesco e la lingua del trecento, quindi Aristotele, quinci Mad. di Stael; e i classici greci che non si leggevano, e gli oltramontani che non s'intendevano; e le novelle allegre delle innocente allegria del secolo decimosesto, e i romanzi di Walter Scott. Se non che questo contagio de' romanzi imitativi che ancor non invase l'Italia, ma che già vi serpeggia, non è punto cosa nuova a chi rammenta, come d'Inghilterra appunto ci venissero fin da' primordii dell'italiana civiltà quelle romanzesche tradizioni della Tavola rotonda, che congiunte alle altre della corte di Carlo Magno, ci fruttarono tre o quattro poemi immortali, e poi mole immensa di volumi dimenticati per sempre, dove la mediocrità sarebbe men deplorabile, se la simpl tezza emulata, e le affettate turpitudini non rendessero la oscurità in cui già caddero, molto somigliante all'infamia. E chi pensa a quel vaneggiamento di due secoli interi non può non trovar degne quasi di scusa la presente tendenza, che è un nuovo genere di romanzi, meno imitativo e men frivolo, per che venga traendo alcuni giovani d'assai buone speranze. Noi non siam qui per fulminare, come altri ingegni rispettabili fanno o forse si propongon di fare. Il genere istesso del romanzo storico solo vogliamo qui nel principio avvertire che qualunque sia genere, de'più veri, de'più belli, dalla imitazione soverchiamente accurata è di necessità degradato e corrotto. Or tutti, io credo, s'avveggono che quantunque l'esempio del Manzoni abbia in alcuni recenti romanzi meritate una qualche influenza sul modo del narrare, tuttavia e lo spirito dominante e il sistema delle invenzioni, e la maniera assennata la qual traspare così dal-

K X Y
Del Romanzo storico
In Antologia
settembre 1830

Biblioteca Centrale Centro Stendhaliano

"*L'Antologia*", fondata a Firenze dal letterato Giovan Pietro Vieusseux nel gennaio 1821, e la "*Biblioteca italiana*", fondata a Milano nel 1816 sotto il patrocinio dell'Austria da Giuseppe Acerbi e che annoverò tra i '*compilatori*' Vincenzo Monti, svolsero un ruolo decisivo non solo nell'ambito della disputa classico-romantica ottocentescama anche e in modo particolare nei confronti delle antitetiche posizioni che si vennero a determinare tra contrapposti schieramenti di letterati e critici nei confronti del Romanzo storico

Se nel primo numero de la "*Biblioteca italiana*" venne pubblicata la lettera di Madame de Staël sull'utilità delle traduzioni letterarie straniere moderne – lettera che segnò l'inizio della battaglia romantica in Italia – in un secondo momento apparendo sempre più chiara la portata rivoluzionaria delle dottrine romantiche, la rivista si connotò sempre più da intenti filo austriaci tanto che nel 1818 alcuni patrioti, tra cui Silvio Pellico e Piero Borsieri, se ne staccarono per fondare "*Il Conciliatore*" - e giunse ad assumere, sul piano letterario, un indirizzo sempre più classicista

"*L'Antologia*", cui collaborarono tra gli altri Giacomo Leopardi e Piero Giordani fin dal suo esordio fu caratterizzata da una preponderante vena "europea", che si concretizzò nell'offerta ai lettori italiani, di parti selezionate e tradotte della "*Revue Encyclopédique*", del "*Globe*" della "*Edinburgh Review*" e di altri tra i più noti giornali del periodo. Giungevano così sulla rivista di Vieusseux gli echi dei dibattiti storiografici più colti dalla comunità dei *savants* di inizio secolo, determinandone di riflesso una spiccata sensibilità verso le questioni storiche, oltre che letterarie. Alle firme prestigiose degli iniziali collaboratori di Vieusseux si aggiunse, dal 1827, il dirompente contributo di Niccolò Tommaseo

Per quest'ultimo era vitale ai fini della riuscita della rivista, porre in luce le "storie" nazionali, i tanti episodi che avevano contraddistinto la tradizione della nazione e che fondavano la sua capacità di essere soggetto perenne e coscientemente unitario. Il cuore della trattazione storica, proclamava Tommaseo nei suoi infiniti articoli, stava nel tessuto di singoli accadimenti a cui la capacità narrativa dell'autore aveva il compito di dare continuità e tratto morale. Di qui l'insistenza sull'intimo rapporto della storia con la letteratura e con la lingua: se queste ultime sono, per Tommaseo, i segni di più evidente riconoscibilità della fisionomia di un popolo che tramite esse aspira ad acquisire un'identità, la storia è il luogo del passato che l'artificio del raccontare, del romanzare, restituisce alla contemporaneità, rivitalizzandolo e rafforzandolo sul piano della legittima credibilità e del contenuto etico.

In una siffatta concezione spetta quindi ai narratori, attraverso la loro capacità di ricomporre un ordito complessivo riportando alla luce, restaurando, creando e cucendo tutti i tasselli della trama, far sì che la storia possa divenire narrazione e soggetto letterario e morale.

In quest'ottica, ed in polemica con la visione manzoniana che si giova di un artificio attorno cui risvegliare le coscienze, lo storico più efficace è colui che maneggia nel migliore dei modi i materiali letterari

La dura polemica antimanzoniana ed il dibattito sull'uso della storia non a caso si intersecano nelle pagine del giornale fiorentino con la riflessione circa il senso da attribuire alla "verosimiglianza" rispetto alla verità "storica", appunto, delle vicende umane

Soppresso nel 1833, dopo una denuncia da parte della filoaustriaca *Voce della verità*, il periodico risorse nel 1866 col nome di "*Nuova Antologia*", mentre la "*Biblioteca italiana*" chiuse le pubblicazioni nel 1859

Carlo Varese

1792 – 1866, Regno Lombardo-Veneto

TORRIANI
E
VISCONTI

DELL'AUTORE
DELLA SIBILLA ODALETA

Volume I

MILANO,
1839

SIBILLA ODALETA
ROMANZO STORICO
DEL SECOLO XV
DEL DOTTOR
CARLO VARESE

Vol. I

F 516
2

MILANO
1857

FOLCHETTO MALASPINA
ROMANZO STORICO
DEL SECOLO XII
DEL DOTTOR
CARLO VARESE

Vol. I

MILANO
1857

Carlo Varese
Torriani e Visconti
Scene della vita milanese nel secolo XV
Milano, 1839

Biblioteca Centrale F 1039 1

Carlo Varese
Sibilla Odaleta
Romanzo storico del secolo XV
Milano, 1857

Biblioteca Centrale F 516 2

Carlo Varese
Falchetto Malaspina
Romanzo storico del secolo XII
Milano, 1857

Biblioteca Centrale F 516 3

Diodata Saluzzo Roero

1774– 1840, Regno di Sardegna

NOVELLE

DI

DIODATA SALUZZO ROERO

MILANO

PER VINCENZO FERRARIO

Diodata Saluzzo Roero
Novelle
Milano 1830

Biblioteca Centrale G 1936

Defendente Sacchi

1796 - 1840, Regno Lombardo-Veneto

illustrazione da
La pianta dei sospiri

Defendente Sacchi
La pianta dei sospiri
Lodi 1824

Biblioteca Centrale F 999

Defendente Sacchi
I Lambertazzi e i Geremei
Milano 1830

Biblioteca Centrale M 2213

1765 - 1851, Regno delle Due Sicilie

MADAMIGELLA CLAIRON
FATTO ISTORICO
COMMEDIA IN QUATTRO ATTI
DEL BARONE
GIO. CARLO COSENZA
RAPPRESENTATA
[illegible]
VENEZIA
[illegible]
1830.

IL CORSARO
AZIONE ROMANTICA IN 3. ATTI
DEL BARONE
GIO. CARLO COSENZA
Desunta dalla novella
DI LORD BYRON.
J TEA
59
NAPOLI 1833
[illegible]

Giovanni Carlo Cosenza
Madamigella Clairon
Fatto istorico
Milano, 1830

Biblioteca Centrale HTEA VAR 123

Giovanni Carlo Cosenza
Il corsaro
Napoli, 1833

Biblioteca Centrale JTEA 59

Giambattista Bazzoni

1803 1850, Regno di Sardegna

illustrazione da
Il castello di Trezzo

IL

CASTELLO DI TREZZO

NOVELLA STORICA

di

G. B. B.

TERZA EDIZIONE
e ricorretta dall'Autore.

Milano
Presso Ant. Fort. Stella e Figli
1828.

Gianbattista Bazzoni
Il castello di Trezzo
Novella storica.
1828

Società Storica Lombarda As 3 139

LA
BELLA CELESTE
DEGLI
SPADARI
Cronachetta Milanese
del 1666
PER
G B BAZZONI

Milano

RACCONTI STORICI
DI
Giambattista Bazzoni

MILANO

Giambattista Bazzoni
La bella Celeste degli Spadari
Cronachetta milanese del 1666
Milano 1830

Biblioteca Centrale F CONS 71

Giambattista Bazzoni
Racconti storici
Milano, 1832

Biblioteca Centrale G 615 1A

illustrazione da
La bella Celeste degli Spadari

Davide Bertolotti

1784 - 1860, Regno di Sardegna

AVVENTURE

Giulietta e Romeo

illustrazione da
Avventure di Giulietta e Romeo

Davide Bertolotti
Avventure di Giulietta e Romeo
Milano, 18

Biblioteca Centrale E 724

INES DI CASTRO
TRAGEDIA
DI
DAVIDE BERTOLOTTI

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI

LA CALATA
DEGLI
UNGHERI IN ITALIA
NEL NOVECENTO
ROMANZO STORICO
DI
DAVIDE BERTOLOTTI

MILANO
PER ANTONIO FONTANA

Davide Bertolotti
Ines di Castro
Milano, 1832

Biblioteca Centrale GTEA VAR 125

Davide Bertolotti
La calata degli Ungheri in Italia nel novecento
Milano, 1830

Biblioteca Centrale J 3223 A

IL
RITORNO
DALLA
RUSSIA
ROMANZO
DI DAVIDE BERTOLOTTI
Con una Novella dello stesso Autore.

MILANO,
Presso Giuseppe Bocca, Librajo
1823

Davide Bertolotti
Il ritorno dalla Russia
Milano, 1823

Biblioteca Centrale H 4644

Silvio Pellico

1789 - 1854, Regno di Sardegna

25 ottobre 1832

Mio Gian Gioseffo

La tua lettera e la inclusavi mi consolarono molto. Come tutti gli altri uomini, ho i miei giorni di mesti pensieri, nessuno se n'accorge, ma li ho. Ed allora oh qual beneficio è una lettera d'amico, ma d'amico vero! ...

Oh ve' che testa! Non rispondeva alla dimanda che mi fai, quando usciranno le mie **Memorie**. *La correzione è finita: non so altro. Ignoro or quanti giorni metteranno alla legatura. Crederei, otto o dieci giorni. T'ho io detto, che nel mio patto con Bocca v'è – ch'ei non mi darà punto copie da distribuire? Perché ei dice che tali copie si passano e ripassano in prestito per tante mani, che ciò fa gran danno al libraio. – Sono un po' arrabbiato di non poter fare la gentilezza che vorrei a questi e a quelli amici. Ma tant'è. – Bada, nondimeno, che ti proibisco di comprare la tua copia, sai.*

Silvio Pellico

Al Padre Giangioseffo Boglino

LE

MIE PRIGIONI,

MEMORIE

TORINO

Silvio Pellico
Le mie prigioni
Memorie di Silvio Pellico da Saluzzo
Torino, 1832

Civiche Raccolte Storiche

illustrazione da
Silvio Pellico
Le mie prigioni
Memorie. Aggiuntivi i capitoli inediti
Milano, 1869

Biblioteca Centrale P 124

Massimo D'Azeglio

1789 - 1866, Regno di Sardegna

ETTORE FIERAMOSCA

O

LA DISFIDA DI BARLETTA

RACCONTO

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

TOMO II

MILANO

PER VINCENZO FERRARIO

illustrazione da
Ettore Fieramosca
o la Disfida di Barletta

Massimo D Azeglio
Ettore Fieramosca
o la Disfida di Barletta
Milano, 1833 2 v

Biblioteca Centrale M 12308

Conto generale delle Copie 1000 dell'Opera intitolata Ettore Fieramosca stampata da Vincenzo Ferrario

	Copie	1000
Spedite a Genova alla Sig.a Marchesa [illegible]	N.i 44	
A Torino al Sig. Conte [illegible]	124.	
A Genova ad [illegible]	15.	
A Firenze a [illegible]	24.	Pagato
A Milano a Vincenzo [illegible]	6	
A [illegible]	4.	pagato
A [illegible]	3.	Pagato
Consegnate gratis al Sig. [illegible] d'ordine dell'Autore	1.	
Alla Censura	3.	
Al [illegible]	1.	
Esistenti in magazzino	12.	Milano
Imperfezioni e smarrite	5	
	N.i 225.	
Vendute a Milano d'ordine dell'Autore	78	
	303	303
		697
Consegnate al Sig. Marchese d'Azeglio		22
		N.i 675

Vendute

N.i 675 a L. 7 [illegible]	L. 4725	
Sconto del 20 p%	945	
	3780	
Spese di stampa come da [illegible]	1572	46
[illegible]	2207	54
[illegible]	336	
Per cop. 17 in carta [illegible] a L. 12 l'una alla sconto del 20 p%	163	20
	L. 2706.	74
Spese [illegible] A	70	41
	2636	33

Milanesi L. 3432 14 5
Pagato 3400.
Si pagano L. 0032. 14 5

Milano 30 [illegible] 1833

Massimo d'Azeglio
Corrispondenza con l'editore V. Ferrario sull'*Ettore Fieramosca*
600 carte manoscritte in 4° raccolte in cartella di pergamena non coeva

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Milano, 18 marzo 1833.

Carissimo Cesare,

Ti ricorderai che due anni sono, hai avuto la pazienza d'ascoltare il principio d'una certa storia[1] *che m'hai consigliato a tirar innanzi e finire la qual cosa ho eseguita appuntino Ora essendomi trovato tutti questi quaderni scritti, che formavano all'incirca una libbra e mezza di romanzo storico, dose, mi sembra, molto ragionevole, mi son deciso a saltar il fosso, e stamparlo. Papà e Grossi m'hanno fatto animo a prender questa risoluzione e l'hanno condita d'un po' di speranza, e si son preso l'incomodo di leggere e rivedere il mio lavoro, onde, finalmente adesso è già mezzo stampato, e per Pasqua lo sarà interamente. Come m'hai ajutoto in principio ti prego d'ajutarmi in fine Ecco ciò che vorrei da te che proponessi a qual librajo che ti parrà più a proposito, di ricevere un numero di copie per venderle a conto mio, collo sconto del venti per cento Ed io m'impegno a non pubblicare qui l'edizione se non un dato numero di giorni dopo la partenza delle suddette copie...."*[2]

Per dare un'idea dell'opera puoi dirgli, sono due tomi di 240 pag. circa[3] *il medesimo carattere e formato dei* **Promessi Sposi,** *la prima edizione di Ferrario Il soggetto lo conosci, e mi pare che non può spiacere agl'Italiani V'ho fatte otto litografie, ed una per frontespizio. non posso dire che sien capi d'opera, anzi siam molto lontoni dalla perfezione, ma sottosopra potranno andar con tanti altri.....*

Aff^o Massimo

A Cesare Balbo.

[1] La partecipazione di Cesare Balbo alla creazione dell'***Ettore Fieramosca*** è evocata nella lettera a Manzoni del 12 luglio 1831

[2] Balbo rispose, il 3 aprile, di avere ottenuto la seguente proposta o Giuseppe Pombe prendeva un centinato di copie per conto dell'Azeglio, o gliene comprava 96, ad un prezzo che a lui, Balbo, parve discreto, da canto suo Giuseppe Bocca fece la stessa proposta, con la differenza che voleva il 50% se doveva comprare le copie da vendere.

[3] La prima edizione milanese dell'***Ettore Fieramosca ossia la disfida di Barletta*** fu stampata da Vincenzo Ferrario.

NICCOLÒ DE' LAPI
OVVERO
I PALLESCHI E I PIAGNONI
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

VOLUME I.

MILANO
1841

ULTIMI CASI
DI ROMAGNA
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Capolago
TIPOGRAFIA ELVETICA

Massimo D'Azeglio
Niccolò de' Lapi
ovvero i Palleschi e i Piagnoni
Milano 1841 4 v

Biblioteca Centrale H 3764

Massimo D'Azeglio
Degli ultimi casi di Romagna
Capolago 1846

Biblioteca Centrale D 230

illustrazione da
Niccolò de' Lapi
ovvero i Palleschi e i Piagnoni

Cesare Cantù

1804 - 1895, Regno Lombardo Veneto

Guglielmo De Sanctis
Ritratto di Cesare Cantù
Olio su tela, 1872 cm 55 x cm 67

Società Storica Lombarda
Dono di Rachele Villa Pernice nata Cantù

… Io aveva finalmente trovato un editore a un'opera[1] *a cui mi consacravo da tanti anni, un'opera grande, che potea pormi fra i primi letterati, che poteva segnare un'epoca nei fatti scientifici …*

La mia idea però non era ancora di divenire storico, credevami destinato a poeta, e limavo il mio ***Algiso****, sperando mi ridurrebbe celebre quanto – quanto Pietro Martire Rusconi, [pittore] che allora passava pel primo uomo di Valtellina, cioè del mondo …*

Fatto è però che in Valtellina mi facevo mandare libri, e specialmente le grandi opere del Muratori, e lavoravo ostinato a farne estratti …

Cesare Cantù, ***Seconda informazione dal 1848 in poi. Memoria autobiografica inedita.*** **1968.**

[1] L'editore è Giuseppe Pomba. L'opera è la *Storia Universale*.

ALGISO
O
LA LEGA LOMBARDA
NOVELLA
DI
Cesare Cantù

MILANO 1844
COI TIPI BORRONI E SCOTTI

Cherubino Cornienti
1816 – 1860
Federico Barbarossa
Olio su cartone, 1843

Milano, Galleria d'Arte Moderna

Cesare Cantù
Algiso o La Lega Lombarda
Novella
1844

Società Storica Lombarda C 37 B 10477

... Mi ricordo che allora viaggiai in Valtellina e nel Canton Ticino per conoscere o riconoscere i luoghi, e cercarvi notizie[1] ... Là cambiai modo di scrivere. Dapprima alquanto bislacco e incerto, sul fine tenni della semplicità che però non conoscevo ancora, e alla quale forse non son mai potuto arrivare se non in qualche scritterello. Più semplici furono i ***Ragionamenti storici sui Promessi Sposi*** che pubblicai allora s'un giornale[2], libro che levò gran rumore e perché s'atteneva al Manzoni, e perché fu perseguitato dal Governo, quasi il quadro della amministrazione del Seicento fosse una satira della odierna ...

Dopo un anno fui arrestato[3] pei processi della Giovane Italia ...

Là dentro, abbandonato ai tormenti tutti del pensiero solitario, ordii *tutte* le opere che ho poi fatte, e che ho fatte tutte, eccetto una piccola che ancora avrei voluto compire, che sarebbe *Washington* e *Mirabeau*. Uscito, tolto d'impiego, potei volgermi tutto alle lettere; feci pubblici i *Racconti*, scritti quasi tutti in prigione, gli *Inni* e altre poesie, opera di prigione anch'esse, come la ***Margherita Pusterla***[4], che dovette però viaggiar un pajo d'anni da Milano a Vienna ...

Cesare Cantù, ***Seconda informazione dal 1848 in poi. Memoria autobiografica inedita*****. 1968.**

[1] ***Per la Storia della città e diocesi di Como*** (1829 - 31)
[2] Milano, 1832, ***L'Indicatore.***
[3] Dal novembre 1833 all'ottobre 1834
[4] Scritto tra il 1835/1836 e pubblicato a Milano solo nel settembre 1838 a causa delle remore della censura

Cesare Cantù
Margherita Pusterla
Racconto
1945

Società Storica Lombarda E bis Op 118
Esemplare annotato dall'autore

Felice Donghi (dis.)- **Gaetano Bonatti** (inc.)
Barricate nella contrada S. Giuseppe
Acquaforte a colori, 1848

Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Felice Donghi (dis.)- **Gaetano Bonatti** (inc.)
Barricate lungo il Corso di Porta Romana
Acquaforte a colori, 1848

Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

Felice Donghi (dis.) - **Gaetano Bonatti** (inc.)
Barricate mobili di Porta Tosa
Acquaforte a colori, 1848

Milano, Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli"

CANTO PER GLI ITALIANI
DI LOMBARDIA

Su Lombardi! ogni vostro comune
Ha una torre, ogni torre una squilla,
suoni a stormo!
Giovanni Berchet

Turbo guerrier su l'insubri
Zolle feconde un giorno
Precipitò, ma celeri
A pugnar d'ogn'intorno
Da ville e da città
Le nostre genti
Uscian di carità
Patria bollenti.
In sul carroccio l'Itala
Spiegar sacra bandiera,
Cui difendea dei giovani
Più intrepidi la schiera
Tutta bella d'acciar –
Ma prima in campo
Milano scintillar
Faceane il lampo
Poi d'oste innumerevole
Cinta, cadea, ma un monte
Di nemici cadaveri
Le fu letto, e la fronte
Bentosto rialzò
Più maestosa,
E l'armi ritrattò
Più ardimentosa.
Che a lei la fratellevole
Mano sovvenne, e il forte
Volere, onde in un subito
Mura bastite e porte
Ebbe Alessandria, e il cor
Pieno di rabbia
Lo stranio imperador
Mordea sue labbia.
Ov'è l'ardor che l'animo
Facea a' Cremaschi baldo
Così, che senza lacrime
Dal contrastato spaldo
Madri e spose mirar
Fra ceppi strette
Misero segno star
Di lor saette?
Di quel delitto il norreo
Regnatore inumano
Un fio pagò terribile
Sui campi di Legnano –
Le sue squadre perir
Nel cozzo acerbo
E rapido fuggir
Dov'è il superbo.
In atto supplichevole
Ecco Vinegia il vede
Nanzi al roman pontefice
Ed un itali piede
Del germano signor
Preme la testa.
Oh qual surse dai cor
Voce di festa!
Ma lampo rapidissimo
Fu quello gioia – fero
Sempre e più sempre cupido
L'odiato straniero
Da l'Istro alti ripiombò
Su la fiorente
Insubria, e l'avvinghiò
Tenacemente!
Quante fiate i fertili
Piani infestò! Ma scese
Il fulmine d'un Italo (*),
E dal gentil paese
Sgombrò l'immondo augel
Dal doppio rostro
Però fine il crudel
Servaggio nostro
S'ebbe fors'ei? sul nordico
Suol, de l'ispano sole
Sotto la vampa, esanime
Cadea l'itala prole
Pel Franco spregiator
D'ogni altrui vanto,
e peria senza onor
d'inni o di pianto
Pur combattean – in ozio
Non traevam la vita,
Gli audaci petti a' giovani
Un'ascisa abborrita
Sotto l'ungaro ciel
Non costringea,
Nè il tedesco flagel
Li percotea!
E non sorgeva lugubre
Lontan fra i geli
Un castel solitario,
Che lunghe ore crudeli
Serba a qualunque in sen
Più pura e ardente
Del nativo terren
La fiamma sente
E in diletti femminei
Vivremmo? Ah lacrimando
Fremendo, e al ciel le inutili
Man neghittose alzando
Viviam, finché il dolor
Ch'aspro ne invade
Non si muti in furor
Di libertade!

(*) *Buonaparte*

Tommaso Grossi

1790 - 1853, Regno Lombardo-Veneto

… Non già la macchina de' retorici, ma la forza superiore che di necessità vuolsi nell'epica perché non intiepidisca, questa è la causa per cui i ***Crociati di Grossi***[1] fallirono a quella lode che certo loro si conveniva. Chi mai può pretendere ora che un poema si restringa a un solo svolgimento d'un'azione, che se ne limitino il tempo, il luogo? L'intera prima crociata ha in sè tanto di grande e magnifico da presentare una tela ad un poema, e ***Grossi*** ben s'ebbe alta mente a concepirlo, ma lo spirito di sistema gli tarpò l'ali al volo, quale l'argomento ed il suo genio il richiedevano.

Ei tolse ogni magia che poteva essere creduta al tempo della crociata, e in ciò adoperò saviamente perché essendo screditata fra di noi, avrebbe raffreddato il racconto anziché giovarvi, ma usò lo stesso di quel maraviglioso di religione, di cui si valse Tasso e si valevano i Duci de' Crociati, e scemò la verita storica, scemò l'energia al suo poema. Se noi leggiamo i cronachisti della prima crociata, li troviamo agitati essi pure dalle passioni che accendevano i soldati …

Grossi invece per istare alla nuda verità ed all'inclinazione del suo secolo che rifugge da molte meraviglie, levò quelle che a' tempi della crociata erano credute e che potevansi ripetere al nostro, perché eguale fede, eguale autorità ci raffermano in quella credenza; levò fino tutte quelle apparizioni che spesso decisero di molte battaglie, le narrò storicamente come cose udite, invece o di metterle in atto, o almeno farle annunziare in modo da dimostrare quale entusiasmo destassero negli animi de' Crociati, entusiasmo che si svolse pure spesso ed è storico e poetico volendone tirare profitto. …

Defendente Sacchi, Miscellanea di lettere ed arti del dottore Defendente Sacchi *1830*

[1] Il riferimento è all'opera di Tommaso Grossi ***I lombardi alla prima Crociata*** (1826)

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA
CANTI QUINDICI
DI
TOMMASO GROSSI

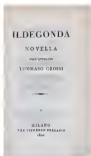
MILANO
PRESSO VINCENZO FERRARIO
M DCCC XXVI.

K
2826

ULRICO E LIDA
Novella
DI
TOMMASO GROSSI

TORINO

ILDEGONDA
NOVELLA
DELL'AVVOCATO
TOMMASO GROSSI

MILANO
PER VINCENZO FERRARIO
1820.

Tommaso Grossi
***I Lombardi alla** prima crociata*
Milano 1826 3 v

Biblioteca Centrale K 2826

Tommaso Grossi
Ulrico e Lida
Novella
Torino, 1837

Biblioteca Centrale G 1718

Tommaso Grossi
Ildegonda
Novella dell'avvocato
Milano 1820

Biblioteca Centrale G 167 1

Milano, 13 settembre 1845

Carissimo amico. – *Già prima d'ora io venni più d'una volta a trovarti col pensiero su queste rive incantate, ora vi ritorno con questa lettera So che ti rubo qualche momento alle gioie partenopee, ma l'amicizia ha essa pure il suo diritto, e tu mi perdonerai se ti ricordo la promessa che mi facesti di scrivermi . . Ho veduto e conosciuto il Giusti e il Giorgini mi parlarono di te, dopo che ti videro a Genova, e ti stimano e apprezzano le tue opere Ed ecco che quelli che vagliono qualche cosa sono tutti di un parere I due giovani toscani furono benissimo accolti dal Manzoni e dal Grossi, vennero anche in casa tua, ma già saprai tutto questo da tua moglie In questi ultimi giorni, fu data al Re*[1] *la commedia del Porta e del Grossi* ***Giovanni Maria Visconti****, raffazzonata in gran parte* ***Biagio da Viggiuto*** *fa ridere, ma io, quanto a me, ti confesso che l'insieme non m'accontentò, là è troppo trista la figura che fa il milanese Quel Biagio e ancora il Bongee*[2] *coi panni del soldato del quattrocento . . .*

Addio, caro Andrea . . . l'amico tuo

Giulio Carcano

Ad Andrea Maffei[3] **a Napoli.**

[1] Teatro della commedia in Milano, ora demolito
[2] Giovannin Bongèe, personaggio comico immaginato dal Porta
[3] Poeta della corrente letteraria dei classicisti, per Giuseppe Verdi scrisse il libretto de *I Masnadieri*, tratto da Friedrich Schiller

MARCO VISCONTI

STORIA DEL TRECENTO

CAVATA DALLE CRONACHE DI QUEL SECOLO

E RACCONTATA

DA

TOMMASO GROSSI

TOMO I

MILANO

PER VINCENZO FERRARIO

Tommaso Grossi
Marco Visconti Storia del Trecento
Milano 1834

Biblioteca Centrale P 1277

illustrazione da
Tommaso Grossi
Marco Visconti storia del trecento cavata dalle cronache di quel secolo e raccontata da Tommaso Grossi
Milano 1840

Biblioteca Centrale N 5094

LA
Battaglia
BENEVENTO
STORIA
EL SECOLO XIII.
DAL DOTTORE

TOMO 2.

1827

LA
Battaglia
DI BENEVENTO.

CAPITOLO X.

Francesco Domenico Guerrazzi
La battaglia di Benevento
Storia del secolo XIII
Livorno, 1827 4 v

Biblioteca Centrale F 1281

Francesco Domenico Guerrazzi
L'assedio di Firenze
Milano, (dopo) 1869

Biblioteca Centrale

Francesco Domenico Guerrazzi
L'assedio di Roma
Livorno, 1864

Biblioteca Centrale

Francesco Domenico Guerrazzi
Isabella Orsini
duchessa di Bracciano
Firenze, 1844

Biblioteca Centrale | CONS 720 58

Francesco Domenico Guerrazzi
Beatrice Cenci
Storia del secolo XVI
Pisa 1854

Biblioteca Centrale

Francesco Domenico Guerrazzi
Beatrice Cenci
Storia del secolo XVI
Milano 1869

Biblioteca Centrale

Illustrazione da
Beatrice Cenci 1869

Gerolamo Induno
1825 1890

L'assedio di Roma, 1860 1870
Olio su tela

Milano, Galleria d'Arte Moderna

Niccolò Tommaseo

1802 - 1874, Impero d'Austria

Firenze, 3 maggio 1845

Mio caro amico

Confermo la mia lunga del 28 aprile. Oggetto unico della presente è di avvisarvi che vi mando sotto fascia molta roba {tra cui} una copia di tutti i foglietti tirati, così che potrete verificare da voi medesimo se le note sono tutte richiamate, se corrispondono bene ai numeri, ed in quest'ultime bozze potreste apporre là dove vanno collocati i numeri delle due ultime note. Devo farvi osservare che la reminiscenza delle feste di luglio e del **Duca d'Atene** *potrebbe venir rigettata dalla Censura sarebbe meglio toglierla a dirittura.*[1]
Il porto di questa fascia e delle precedenti mandate, segnate a mio debito, e fatemelo sapere....

Addio Vostro **Vieusseux**[2]

A Niccolò Tommaseo.

[1] Nelle ***Memorie politiche*** si legge: "*In una stanzetta nel bosco di Boulogne ... scrissi* ***Il Duca d'Atene*** *... cosa politica e indirizzo ai cominciamenti dei pericoli che sovente l'intenzione politica e morale fa correre all'arte...* "
[2] Giampietro Viesseux. Scrittore ed editore italiano, pubblicò con Gino Capponi "*L'Antologia*" periodico di informazione letteraria e politica.

Niccolo Tommaseo
Il duca d'Atene
Milano, 1858

Biblioteca Centrale J 9360

Niccolò Tommaseo
Il duca d'Atene
Firenze, 1879

Biblioteca Centrale J 9360

Niccolo Tommaseo
Fede e bellezza
Venezia, 1840

Biblioteca Centrale M 8402

1804 - 1854, Regno Lombardo-Veneto

Giovanni Campiglio
La figlia di un ghibellino
Romanzo storico su Milano
al cominciare del secolo XV
Milano, 1830 2v

Biblioteca Centrale D 209

Giovanni Campiglio
Elena Della Torre
O sia Milano seicento anni fa
Milano, 1839

Biblioteca Centrale F 1081

Giuseppe Torelli

1817 – 1866, Regno di Sardegna

Giuseppe Torelli
Ruperto d'Isola
Firenze, 1865

Biblioteca Centrale J COLL 16-148

Giuseppe Torelli
Racconti
Milano, 1871

Biblioteca Centrale J 607 1

Giovanni Rosini

1776 - 1855, Granducato di Toscana

Recanati, 28 nov. 1828

Amico carissimo,

La vostra dei 17 mi fu gratissima come ogni altra ... Ho caro assai che abbiate posta l'ultima mano alla vostra ***Monaca***[1]*, e che andiate pensando allo* ***Strozzi***[2]

A proposito dello ***Strozzi*** *e della* ***Monaca****, vi ricordate voi d'avermi promesso una copia intera e perfetta del vostro romanzo? Io non vi assolvo certamente dalla promessa, e sto aspettando l'effetto .*

Vogliatemi bene ... Addio, addio

Il vostro Leopardi

A Giovanni Rosini.

[1] Allude ai tre capitoli che ancora restavano da stampersi del romanzo ***La Monaca di Monza***

[2] ***Luisa Strozzi***, romanzo storico che fu molto applaudito, e di cui il Rosini gli aveva mandati molti fogli per "***ischiarire***" qualche dubbio

LA
MONACA
DI MONZA.
STORIA DEL SECOLO XVII
TOMO PRIMO
PARIGI

SAGGIO
SUGLI AMORI
DI TORQUATO TASSO
E SULLE CAUSE
DELLA SUA PRIGIONIA
DI
GIOVANNI ROSINI
PISA
PRESSO NICCOLÒ CAPURRO

Giovanni Rosini
La monaca di Monza
Storia del secolo XVII
Parigi 1830 2 v

Biblioteca Centrale J 9235

Giovanni Rosini
Torquato Tasso
Commedia storica
Pisa, 1832

Biblioteca Centrale GTEA 60

IL
CONTE UGOLINO
DELLA GHERARDESCA
E
I GHIBELLINI DI PISA
ROMANZO STORICO
DI
GIOVANNI ROSINI
Volume I
MILANO, 1843

Giovanni Rosini
Il conte Ugolino della Gherardesca e i Ghibellini di Pisa
Romanzo storico
Milano 1843 2 v

Biblioteca Centrale F 638

LUISA
STROZZI
STORIA
DEL SECOLO XVI
DI
GIOVANNI ROSINI

VOLUME I

MILANO
PER GASPARE TRUFFI E SOCJ

Giovanni Rosini
Luisa Strozzi
Storia del secolo XVI
Milano, 1825-1835, 6 v.

Biblioteca Centrale E 511 1

Federico Faruffini
1833 – 1869
Veduta di città, 1840-1860
Olio su tela

Milano *Galleria* d'Arte Moderna

Garnier Valetti
Il Combattimento di Montebello.
Litografia mm 289 x mm 384

Milano Civiche Raccolte Storiche

Garnier Valetti
Il Combattimento di Palestro.
Litografia mm 289 x mm 384

Milano, Civiche Raccolte Storiche

Garnier Valetti
La Battaglia di Magenta
Litografia mm 289 x mm 384

Milano, Civiche Raccolte Storiche

Garnier Valetti
Il Combattimento di S. Martino
Litografia mm 289 x mm 384

Milano, Civiche Raccolte Storiche

Antonio Ranieri

1806 - 1888, Regno delle Due Sicilie

GINEVRA

L'ORFANA DELLA NUNZIATA,

ANTONIO RANIERI

TORINO. MILANO.

CASA EDITRICE GUIGONI

Antonio Ranieri
Ginevra o L'orfana della Nunziata
Storie di due fanciulle
Torino 1862

Biblioteca Centrale J 4053 2

Franco Mistrali

1833 - 1880, Ducato di Parma

Franco Mistrali
I briganti di Calabria ovvero i Borboni di Napoli
Racconto storico
Milano 186 ?

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche MPP 37356

Luigi Gualtieri

1827 - 1901, Stato della Chiesa

L'INNOMINATO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

L. GUALTIERI

PER COMMENTO AI PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

QUINTA EDIZIONE

Vol VI

MILANO

PRESSO CARLO BARBINI

1877

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII

MILANO

PAOLO CARRARA

Luigi Gualtieri
L'Innominato Racconto del secolo XVI
Milano 1877 Vol VI

Ass Cult Biblioteca Famiglia Meneghina-
Società del Giardino Morpurgo S 123

Luigi Gualtieri
Dio e l'uomo
Racconto del sec XVII
(seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)
Milano s a. [1887]

Ass Cult. Biblioteca Famiglia Meneghina-
Società del Giardino L 823

Francesco Mastriani

1809 - 1891, Regno delle Due Sicilie

Francesco Mastriani
Luigia Sanfelice
Romanzo storico
Napoli s.d.

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche MPP 43533

Giulio Carcano

1812 - 1884, Regno Lombardo-Veneto

.... febbraio 1879

Chiarissimo signore ed amico *— Il mal tempo e lo sciopero del Senato dovranno, io credo, ritardare un poco la mia andata a Roma, con una breve sosta a Firenze che avrei fatta sì volentieri. Non devo dunque indugiar di troppo a soddisfare il vostro buon desiderio d'avere qualche ragguaglio particolare delle cose mie di questi ultimi anni. Ma voi diceste già anche troppo di me, e troppo bene, in quel vostro volume dei* ***Ricordi biografici****, che in verità non saprei che cosa aggiungere .... Quando nel 1834, tornato dallo studio di Pavia, pubblicai la novella poetica* ***Ida della Torre****, che mi valse addirittura l'ira e le noie della Polizia per que' primi lampi d'amor patrio che qualche mio verso mandava, il Grossi mi volle conoscere, e poi sempre mi volle del bene, fu in casa sua che conobbi il Torti, il D'Azeglio, il Borsieri ed altri valentuomini, che avevano l'Italia in cuore. La famiglia era già da gran tempo in attinenza di buona amicizia con quella del Manzoni, e ricordo ancora la gioia ed il vanto con che nel 1827 io portai nel Collegio un esemplare dei* ***Promessi Sposi****, che il grand'uomo aveva mandato per me a mia madre, la serbo ancora come un tesoro domestico.*

Vogliatemi sempre un po' di bene. — Tutto vostro

Giulio Carcano

Ad Angelo De Gubernatis[1].

[1] Scrittore, linguista e orientalista (1840-1913)

IDA DELLA TORRE

EPISODIO PATRIO

DI

GIULIO CARCANO

N 466 A

MILANO

ANGIOLA MARIA

STORIA DOMESTICA

DI

GIULIO CARCANO

MILANO

Giulio Carcano
Ida della Torre
Episodio patrio.
Milano 1834

Biblioteca Centrale N 466A

Giulio Carcano
Angiola Maria
Storia domestica
Milano 1839 1 ed. it.

Biblioteca Centrale H 2937

illustrazione da
Giulio Carcano
Angiola Maria
Storia domestica di Giulio Carcano
e il Manoscritto del Vicecurato dello stesso.
Milano, 1858

Biblioteca Centrale Q 202

Antonio Bresciani

1798 - 1862, Impero d'Austria

Roma 18 Dicembre 1857

Molto reverendo in Cristo Padre *– Rispondo subito alla pregiatissima e graditissima sua del 15, cominciando dal ritardo della* **Civiltà Cattolica** … *La cosa avviene perché, essendo terminata la lega doganale fra l'Austria e Modena, hanno poste nuove dogane, che non sono ancora bene organizzate* ….

Ella mi voglia bene, Padre carissimo, preghi per me, che sono ingolfato a gola in cotesto pelago della **Contessa Matilde** *Vorrei venirne a riva, carico di un tesoro di verità da spargere fra gl'Italiani, addrizzando a più d'uno la mente circa l'autorità divina della Santa Sede e la riverenza e l'amore che le si dee*

S'abbia le buone feste e il buon anno, e siale ripieno di grazia, di sanità e di contento dalla parte di Dio e degli uomini, a bene dei quali dedica con tanto zelo e carità i più bei giorni della sua vita

Antonio Bresciani

Al Padre Angelo da Sambersago dell'Ordine dei Cappuccini.

Antonio Bresciani (padre)
La contessa Matilda di Canossa e Jolanda di Groninga
Milano, 1858, v. 13

Biblioteca Centrale J 78-2

Antonio Bresciani (padre)
Lionello o Delle società segrete
Napoli, 1861

Biblioteca Centrale P 1117

Antonio Bresciani (padre)
Ubaldo e Irene
Racconti storici dal 1790 al 1814
Milano, 1864

Biblioteca Centrale J 7995

Giuseppe Rovani

1818 - 1874, Regno Lombardo-Veneto

MANFREDO PALAVICINO

O

I FRANCESI E GLI SFORZESCHI

STORIA ITALIANA

RACCONTATA

DA

GIUSEPPE ROVANI

VOL. I.

J 298
2

MILANO

PER BORRONI E SCOTTI

Giuseppe Rovani
Manfredo Palavicino
o I francesi e gli Sforzeschi
Storia italiana
Milano, 1845-1846

Biblioteca Centrale J 298-2

Giuseppe Rovani
Valenzia Candiano
Milano, 1844

Biblioteca Centrale G 2008

Giuseppe Rovani
La Libia d'oro
Scene storico politiche
Milano, 1868

Biblioteca Centrale J 298

Giuseppe Rovani
Cento anni
Romanzo ciclico
Milano, 1868-1869

Biblioteca Centrale P CONS 16 2

Francesco Viganò

1807 - 1891, Regno Lombardo-Veneto

Francesco Viganò
Emilio e Giulietta,
o Milano nei primi sei mesi del 1854
Milano 1855

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche
RO 27

Francesco Viganò
Il contrabbandiere di Olginate
Romanzo storico del secolo 18
Milano, 1861

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche
RO 24

Giovanni Ruffini

1807 - 1881, Regno di Sardegna

GIOVANNI RUFFINI

RICORDI GIOVANILI
DI UN PATRIOTTA

CASA EDITRICE LE MONNIER
FIRENZE

M
3303

IL
DOTTOR ANTONIO
DI
GIOVANNI RUFFINI

K
161

MILANO

LORENZO BENONI

Giovanni Ruffini
Ricordi giovanili di un patriota
Firenze 1954

Biblioteca Centrale M 3303

Giovanni Ruffini
Doctor Antonio
Leipzig, 1861

Biblioteca Centrale G COLL 55 12

Giovanni Ruffini
Lorenzo Benoni ovvero
pagine della vita di un italiano
Oneglia, 1854

Biblioteca Centrale

1831 – 1861, Regno Lombardo-Veneto

Fossato 28 luglio 58

Carlo carissimo

Non credo che fossi arrivato a Mantova dopo avervi accompagnato alla stazione, che gia m'era venuta un po' di voglia di scrivervi – ma poi sbalestrato a Fossato e seppellito nella mia camera in compagnia dell'interminabile[1] romanzo, ho perduto affatto di vista la posta e le lettere – Piuttosto che scrivervi, avrei chiuso un capitolo con qualche episodio in vostra commemorazione mi pareva di fare un rubamento alla mia pace, la quale mi tornerà soltanto dopo che avrò maritoti o sotterrati tutti i miei eroi, compreso me stesso, cioè quello che scrive –

La strombettata[2] prematura sulle **Confessioni d'un Italiano** *ha fatto il suo effetto Il* **Barbèra**[3] *di Firenze mi scrive che se volessi fare un contratto con lui di* **2000** *copie a metà guadagno si potrebbe intendersi – Non sarà facile peraltro questo intendersi; perché la metà del guadagno esige qualche sorveglianza, e mi capisci, tra Firenze e la Lombardia ci sono gli Apennini, non si può veder tanto netto Basta! piuttosto che cascare nelle grinfe del* **Redaelli** *proveremo anche il Barbera – Intanto quello che più importa si finisca il Romanzo, ma son già a buon porto, oltre il quarto del terzo e ultimo volume … La Mamma e mia sorella occupate miracolosamente a ricamare un pajo di pantofole alzano la testa per dirmi che vi saluti a loro nome – Io poi vi [mando] un saluto un bacio*

Tuo Aff Ippolito

A Carlo Gobio - Milano

[1] ***Le Confessioni d'un Italiano***

[2] La strombettata prematura ecc allusione alla notizia apparsa nel "*Mondo letterario*" di Torino del 17 luglio, sotto la rubrica **Cronache:** ***"Il Signor Ippolito Nievo ha condotto a termine a Milano un romanzo contemporaneo dal 1790 in poi, intitolato "Le confessioni d'un Italiano"*** Ma gli "effetti" editoriali sperati non ci furono

[3] *Il Barbèra* Gaspero Barbèra (Torino, 1818 – Firenze, 1880) iniziatore della famosa famiglia di editori e tipografi

[4] *Redaelli* Giuseppe Redaelli (1802 – 1879) tipografo-editore

Ippolito Nievo
La pazza del Segrino
Milano, 1860

Biblioteca Centrale F 95

Ai ventidue d'agosto fu firmata la capitolazione. Venezia si ritrasse ultima dal campo delle battaglie italiane, e come disse Dante: "A guisa di leon quando si posa". Ma un ultimo dolore mi rimaneva, quello di vedere il nome di Enrico Cisterna sulla lista dei proscritti. Luciano ch'io aveva lungamente aspettato durante quei due anni s'era dimenticato affatto di noi; di Giulio aveva ricevuto una lettera da Roma nel luglio decorso, ma i disastri successivi mi lasciavano molto dubbioso sulla sua sorte; la Pisana avanzata nella gravidanza s'avviava col marito ai martirii dell'esiglio; partí con loro, sopra un bastimento che salpava per Genova, Arrigo Martelli che avea seppellito a Venezia il povero Rossaroll... Quanti sepolcri e quanti dolori viventi e lagrimosi sopra i sepolcri!...

Restammo soli io e l'Aquilina oppressi costernati taciturni, simili a due tronchi fulminati in mezzo a un deserto. Ma la dimora di Venezia ci diventava ogni giorno piú odiosa e insopportabile, finché di comune accordo ci trapiantammo in Friuli, nel paesello di Cordovado, in quella vecchia casa Provedoni, piena per noi di tante memorie. Là vissimo un paio d'anni nella religione dei nostri dolori, infine anch'essa la povera donna fu visitata pietosamente dalla morte. E rimasi io. Rimasi a meditare, e a comprendere appieno il terribile significato di questa orrenda parola. - Solo!...

Solo?... ah no, io non era solo!... Lo credetti un istante, ma subito mi ravvidi, e benedissi fra le mie angosce quella santa Provvidenza che a chi ha cercato il bene e fuggito il male concede ancora, supremo conforto, la pace della coscienza e la melanconica ma soave compagnia delle memorie.

Ippolito Nievo
Le confessioni di un Italiano, 1867

Ippolito Nievo
Le confessioni di un ottuagenario
Firenze 1867 2 v

Biblioteca Centrale J COLL 16 192

Giuseppe Garibaldi

1807 - 1882, Regno di Sardegna

Garibaldi! Cos'è Garibaldi? E' un uomo, nient'altro. Ma è un uomo in tutta l'accezione sublime del termine. Un uomo della libertà, un uomo dell'umanità. Vir, direbbe il suo compatriota Virgilio. Possiede un'armata? No. Delle munizioni da guerra? Niente affatto. Della polvere da sparo? Qualche barile appena? Dei cannoni? Quelli del nemico. Qual è dunque la sua forza? Che cosa ha dalla sua parte? Che cosa lo fa vincere?

L'anima dei popoli.

Estratto dal discorso tenuto da Victor Hugo a Jersey il 13 giugno 1860 in occasione di una manifestazione in onore di Garibaldi e dell'Indipendenza della Sicilia organizzata dagli *Amici della Sicilia*.
L'invito a Victor Hugo era anche un omaggio allo scrittore che nell'isola aveva trascorso i primi anni del suo esilio.
L'allocuzione di Hugo fu pubblicata nell'edizione francese delle *Memorie* di Garibaldi, tradotte da Alexandre Dumas, vietate in Francia dal regime di Napoleone III e pubblicate a Bruxelles con una introduzione di George Sand. In Italia il testo è stato pubblicato nel 1982 sul numero 32 della rivista "Alfabeta", nella traduzione di Isabella Pezzini.

Giuseppe Garibaldi
Memoires de Garibaldi
(pas A. Dumas)
Bruxelles, 186 4 v.

Biblioteca Centrale H 956

Gerolamo Induno
Garibaldi al Volturno (Recto)
27 ottobre 1860
Matita nera su carta
mm 146 x mm 281

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Attilio Alfieri
Ritratto di Garibaldi
Tempera su carta
1919

Collezione privata

Milano, li 3 Dicembre 1874 =
Colla presente privata scrittura dichiaro in ogni miglior modo e forma
io sottoscritto Emilio Politti [illegible]
to in Milano, [illegible] N. [illegible]
121 E allo scopo di togliere qualsiasi
infatti interpretazione, che eventualmente potesse darsi ai rapporti
giuridici intercorsi fra me ed il
Generale Giuseppe Garibaldi in merito
alla pubblicazione del romanzo
Cantoni il Volontario, Dichiaro
che tali rapporti furono e s'intendono limitati al permesso di pubblicazione del romanzo suindicato per
le due Edizioni fatte a tutt'oggi
delle quali rimangono complessivamente N° 2300 circa esemplari, e
che il compenso di Lire 2500, di
cui L. 1500, già prima d'ora pagate in contanti e le residue lire
(Mille) da pagarsi alla scadenza
oggi convenuta e rappresentate da
pagherò in calce indicato, riguarda

Emilio Politi
Dichiarazione dell'editore Emilio Politi
relativa al permesso di pubblicazione
del romanzo *Cantoni il volontario*
Manoscritto su carta bollata

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Caprera, 15 dicembre 1868

Non potendo operare altrimenti, ho creduto ricorrere all'opera della penna

1° Per ricordare all'Italia molti de' suoi valorosi che lasciarono la vita sul campo di battaglia per essa Alcuni sono conosciuti e forse i più cospicui, ma molti dormono ignorati, che non furono da meno dei primi A ciò mi accinsi, come a dovere sacro;

2° Per trattenermi colla gioventù italiana sui fatti da lei eseguiti, e sul debito sacrosanto di compire il resto, accennando colla coscienza del vero le turpitudini, ed i tradimenti dei reggitori e dei preti;

3° Infine, per ritrarre un onesto lucro dal mio lavoro

Ecco i motivi che mi spinsero a farla da letterato in un tempo in cui credetti meglio far niente che far male Nei miei scritti io quasi esclusivamente narro dei morti, de' vivi meno che mi sia possibile, attenendomi al vecchio adagio,"che gli uomini si giudicano bene dopo morti"

Stanco della realtà della vita, ho creduto di adottare il genere romantico storico, stimando far bene

In ciò che appartiene alla Storia, credo d'essere stato l'interprete fedele, almeno quanto sia possibile d'esserlo, poiché massime negli avvenimenti di guerra, si sa quanto sia difficile il poter raccontare con esattezza

Circa alla parte romantica, se non ci fosse la storia in cui mi reputo competente, e se non mi sentissi provocato dall'indifferenza dei vizii e nefondezze del pretismo e suoi protettori, io non avrei tediato la gente in un secolo in cui scrivono romanzi i Guerrazzi e i Victor Hugo Infine, propenso alla tolleranza, io scrivo più in odio al male che affligge l'odierna società, che agli uomini che la rappresentano colle denominazioni di ministri di Dio e della Corona

Ai lettori. Prefazione ai suoi romanzi

Giuseppe Garibaldi
Cantoni il volontario
Romanzo storico
Milano, 1870

Biblioteca Centrale H 956-2

Speranza amatissima!

Mando il resto del romanzo alla signora Mario e l'intera opera è in sue mani[1] Ora, giacché voi volete accordarmi tutta la vostra amicizia e la vostra indulgenza, debbo confessarvi che questa opera è molto imperfetta Ho bisogno di tutto la vostra buona volontà e di quella della mia sorella Jessie[2] per poter presentore questo libro al pubblico Sarò felice se voi, traducendolo, vorrete incaricarvi di ritoccarlo nei dettagli e di colmare le lacune delle mie conoscenze letterarie e del mio tolento di pubblicisto Oltre a ciò, le mie amabili collaboratrici dovranno, per amor mio, addolcire certe espressioni che potrebbero ferire i sentimenti femminili, e pensare solamente ad un fratello che tanto l'ama ed ha bisogno di denaro

Quanto alla traduzione, vi permetto di farne uno anche in chinese se ciò vi piace, ma vi prego e sia questo un ordine sacro per voi di sottomettere lo spirito della mia **bionda sorella**[3] *alla vostra intelligenza, che io apprezzo altamente Per la traduzione francese, mi domando se non sia necessario che io riveda ancora una volta il manoscritto*

In due parole, vi do pieni poteri sulla mia povera opera, se le vostre idee concordano Nel manoscritto si trovano alcuni passaggi, che non piaceranno ai governi liberali Desidero che questi brani siano pubblicati, ma se voi credere che sarebbe meglio di ometterli, fatelo Lo stesso vi dico per quanto riguarda le mie idee religiose Io non permetto che le si alterino, perché le ho espresse con la coscienza che esse sono vere Ma se bisogna saltare qualche parola.. No! non cedo ad alcun prezzo! Che la verità proceda per la sua strada, dovessi pure restare senza **un soldo!**

Vi bacio la mano G Garibaldi

A Marie Espérance von Schwartz.

[1] Il romanzo *Clelia o il Governo del Monaco*
[2] Così Garibaldi chiamava Jessie White Mario
[3] Allude alla Mario

Caprera, 11 febbraio 1868

Speranza amatissima!

Voi siete veramente la **mia speranza**! *Quanto al romanzo*[1], *intendetevi con la Bionda*[2] *e fatelo pubblicare pure in italiano. Vostro per la vita*

G. Garibaldi

A Marie Espérance von Schwartz.

[1] *Clelia*

[2] Jessie Jane Meriton White Mario, scrittrice inglese, personaggio del Risorgimento italiano, editrice di Garibaldi

Giuseppe Garibaldi
Clelia
Il governo del monaco
(Roma nel sec. 19)
Romanzo storico politico
Milano, 1870

Biblioteca Centrale H 956-1

Giuseppe Garibaldi
I Mille
Torino 1874

Biblioteca Centrale J 585 3

Giuseppe Garibaldi
Memorie autobiografiche
Firenze 1888

Biblioteca Centrale J 585 1

Giuseppe Garibaldi
Poema autobiografico
Bologna, 1911

Biblioteca Centrale K 1148

Caprera, 16 agosto 1863

Caro amico,

Ho bisogno d'un altro milione di fucili per gl'Italiani. Sono sicuro che vorrete aiutarmi a raccogliere i fondi necessari. Il danaro sarà consegnato al signor Adriano Lemari, nostro tesoriere.
Il vostro

Giuseppe Garibaldi

A Victor Hugo.

Pietro Bisoni
Meravigliose gesta di Garibaldi
dalla notte del 6 Maggio
alla notte 15 Maggio 1860

Milano, Civiche Raccolte Storiche

Ritratto di Giuseppe Garibaldi
seta e raso s.d.

Collezione privata

LA CAMICIA ROSSA

Canzonetta politica

Dopo il fatto d'Aspromonte

FINE

Anonimo
La camicia rossa
Canzonetta politica
Stampa Silografica

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Luigi Mercantini
Inno a G. Garibaldi. All'armi! All'armi!!
Stampa Silografica. mm 313 x mm 215

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Inno di guerra garibaldino
Stampa Silografica.

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Antonio Mosto (Genova 1834-1890), patriota risorgimentale, combatté nel corso della Seconda Guerra d'Indipendenza e nel 1860 seguì Giuseppe Garibaldi nella Spedizione dei Mille, al comando dei Carabinieri genovesi. Si distinse nel corso della Battaglia di Milazzo e del Volturno (ottobre 1860). Nel 1866, con lo scoppio della Terza Guerra d'Indipendenza, si arruolò nel Corpo Volontari Italiani di Garibaldi combattendo nel Trentino.

Carlo Maria Colombo (Merate 1791 - Milano 1875), armaiolo milanese, consulente per la collezione armi della famiglia Poldi Pezzoli, nel 1859 fabbricò il fucile che la cittadinanza milanese donò a Giuseppe Garibaldi. Dopo alcune settimane il Generale partì da Genova per la spedizione dei Mille portando con sé l'arma ricevuta in dono. Dopo la Battaglia del Volturno (ottobre 1860) Garibaldi a sua volta regalò il fucile al valoroso comandante Antonio Mosto, come documenta la targhetta in argento applicata sul calcio: *Giuseppe Garibaldi ad Antonio Mosto valoroso comandante dei Carabinieri Genovesi – Caserta 19 ottobre 1860*. Esattamente una settimana dopo, il 26 ottobre 1860, avvenne lo storico incontro tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano, episodio con il quale si concluse la Spedizione dei Mille.
L'arma reca altre scritte di cui una su targhetta, apposta sotto il paramano, con le iniziali del generale (G.G.) e altre due in rilievo sulla canna: *Fuori lo straniero – W Garibaldi*, *C. Colombo - Milano*.

Giuseppe Cesare Abba

1838 - 1910, Regno di Sardegna

Giuseppe Cesare Abba
Da Quarto al Faro
Noterelle d'uno dei Mille
Bologna, 1882

Biblioteca Centrale F COLL 7 1 B

Giuseppe Cesare Abba
Da Quarto al Volturno
Noterelle d'uno dei Mille
Bologna 1911

Biblioteca Centrale K 4 11

Giuseppe Cesare Abba
Garibaldi
Milano 1907(?)

Biblioteca Centrale R 228

Camicia rossa da sergente
del Corpo Volontari Nazionale
Campagna 1866 Italia

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Giuseppe Cesare Abba
Storia dei Mille narrata ai giovinetti
Firenze, 1904

Biblioteca Centrale N JUV 391

Cletto Arrighi (Carlo Righetti)

1828 - 1906, Regno Lombardo-Veneto

Carlo Righetti (Cletto Arrighi)
Il diavolo rosso
Romanzo storico del secolo XIII
Milano 1863

Biblioteca Centrale E 589

Carlo Righetti (Cletto Arrighi)
La Contessa della Guastalla
Schizzi sentimentali
Milano 1863

Biblioteca Centrale H 2995

Carlo Righetti (Cletto Arrighi)
Gli sposi non promessi
Parafrasi e contrappunti ai *Promessi sposi*
Milano 1895

Biblioteca Centrale JVAR 2041

Ferdinando Petruccelli della Gattina

1815 - 1890, Regno delle Due Sicilie

Ferdinando Petruccelli Della Gattina
Il Re dei Re
Convoglio diretto nell'XI secolo
Milano, 1864

Biblioteca Centrale F COLL 52-6

Ferdinando Petruccelli Della Gattina
Le larve di Parigi
Convoglio diretto nell'XI secolo
Milano, 1878

Biblioteca Centrale K 5549

Ferdinando Petruccelli Della Gattina
Giorgione
Romanzo storico
Roma, 1879

Biblioteca Centrale G 340-1

1821 - 1891, Stato della Chiesa

Luigi Capranica
La Lega lombarda
e la battaglia di Legnano
Milano, 1876

Biblioteca Centrale O VAR 873

Luigi Capranica
La contessa di Melzo
Storia del secolo XV
Milano, 1879 2 v

Biblioteca Centrale H 1170-1

Giacomo Bonafede Oddo

1827 - 1906, Regno delle Due Sicilie

Giacomo Oddo Bonafede
L'apostata siciliano
Romanzo storico contemporaneo
Milano 1860 2 v

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche MPP 2263

Giorgio Tommaso Cimino

1823 1905, Regno delle Due Sicilie

Giorgio Tommaso Cimino
Padre e figlia
Novelle
Firenze, 1868

Biblioteca Centrale OVAR 1299

Giorgio Tommaso Cimino
Due donne
Romanzo storico Milano 1875

Biblioteca Centrale J 8322

Torello Bartalesi

1827 - 1907, Granducato di Toscana

Torello Bartalesi
Giulia e Mentana
Romanzo storico del Ten. Colonnello
Siena, 1886

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche

Antonio Balbiani

1838 - 1889, Regno Lombardo-Veneto

Antonio Balbiani
L'ultimo della famiglia Tramaglino
Milano 1879 3 v

Biblioteca Centrale F 1285

Antonio Balbiani
I figli di Renzo Tramaglino
e Lucia Mondella
Seguito ai Promessi sposi di Alessandro
Manzoni Romanzo storico
Milano 1874

Biblioteca Centrale J 2407 1

Vittore Ottolini

1825 - 1892, Regno Lombardo-Veneto

Vittore Ottolini
Dopo il carcere
Romanzo sociale
Milano, 1858 Vol. 1

Ass. Cult. Biblioteca Famiglia Meneghina
Società del Giardino. Morpurgo 7 f. 1 237

Vittore Ottolini
I cacciatori delle Alpi (1848-1859)
Scene storico-militari
Milano, 1860

Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche MPP 596

Antonio Fogazzaro

1842 - 1911, Regno Lombardo-Veneto

Antonio Fogazzaro
Malombra
Milano 1882

Biblioteca Centrale H 1245

Antonio Fogazzaro
Piccolo mondo antico
Milano, 1895

Biblioteca Centrale K 212 17

Antonio Fogazzaro
Daniele Cortis
Torino 1891

Biblioteca Centrale K 212 19

Federico De Roberto

1861 - 1920, Regno delle Due Sicilie

Federico De Roberto
Vicerè
Milano, 1894

Biblioteca Centrale

Federico De Roberto
Gli amori
Milano 1898

Biblioteca Centrale NOV J 127

Luigi Capuana

1839 - 1915, Regno delle Due Sicilie

Catania, 14 marzo 1879

Luigi carissimo ...

Io vorrei che tu venissi qui qualche giorno, per fissare definitivamente i nostri progetti. La prima edizione della tua **Giacinta**[1] *andrà in sei mesi, e al più tardi dentro l'anno, senti quel che ti dico; e allora sarai in condizione di aver meglio retribuito questo lavoro, e di ottenere altre condizioni per quel che scriverai....   Non ti pare che per noi l'aspetto di certe cose non ha risalto che visto sotto un dato angolo visuale? e che mai riusciremo ad essere tanto schiettamente ed efficacemente veri che allorquando facciamo un lavoro di ricostruzione intellettuale e sostituiamo la nostra mente ai nostri occhi?*

Ho ricevuto la traduzione tedesca della **Nedda.** *Figurati che si permettono di fare dei tagli a piacere - beninteso senza aver chiesto nemmeno il permesso di tradurre. Si può far questo colle leggi nostre e i trattati internazionali sulla proprietà letteraria?*

Addio, caro Luigi, scrivimi, rammentami con viva amicizia e credimi affezionatissimo tuo

Giovanni

Giovanni Verga a Luigi Capuana.

[1] Romanzo edito a Milano, G Brigola, 1879

Luigi Capuana
La Sfinge
Milano, 1889

Biblioteca Centrale K 567 5

Luigi Capuana
Il Decameroncino
Catania, 1901

Biblioteca Centrale G COLL 3 8A

Luigi Capuana
Giacinta
Catania, 1890
Edizione originale senza legatura

Biblioteca Centrale

Giovanni Verga

1840 - 1922, Regno delle Due Sicilie

Torino, Hôtel Central
10 Gennajo 1884

Mio caro Rod

Figuratevi se sarei contento di avervi spettatore e giudice della mia ***Cavalleria rusticana***[1] *ma non oso sperare che un giornale parigino vi dia questo incarico La mia commedia (tentativo di commedia, chiamiamola meglio, in un genere arrischiatissimo e che fa a pugni col gusto attuale del pubblico) passerà inosservata anche in Italia, e i più alzeranno le spalle come a un'idea sbagliata È vero che prima di pubblicare le novelle di* ***Vita dei campi*** *nello stesso genere, e di sperimentare la prima volta lo stesso metodo artistico in un altro campo letterario io ebbi le stesse esitazioni e le medesime apprensioni che poi il successo smentì, ma allora ero io nel mio libro faccia a faccia col lettore, la riflessione aveva tempo di maturare quello che c'era di troppo brusco nella prima impressione, mentre adesso le mie idee devono passare per degli interpreti né convinti né audaci forse come me Basta, vedremo quel che sarà, sarà una caduta di certo, a me preme soltanto affermare il genere Il resto verrà poi, e lo faranno gli altri Ad ogni modo, pel caso fortunatissimo che voi poteste venire alla prima recita, sappiate che essa è fissata pel giorno 15, e se venite vi prego di avvertirmi del giorno e dell'ora*

Aspetto con vivo desiderio il vostro romanzo e da Milano, dove sarò il 20, vi manderò un mio volumetto di novelle e il volume ***Vita nei campi***

Aff Vostro Verga

A Edouard Rod[2].

[1] ***Cavalleria*** aveva debuttato il 14 gennaio dell'anno precedente al **Teatro Carignano** di Torino con la compagnia "Città di Torino"
[2] Romanziere franco svizzero, fu il traduttore francese delle opere di Verga

Milano, 7 giugno 1884

Caro Rod

Sapete che vi si vuole fare entrare in un complotto? Si tratterebbe di far rappresentare ***Cavalleria rusticana*** *a Parigi. Zola ha letto la traduzione francese, riescitissima, che ne ha fatto il sig. Solanges qui a Milano, e gli piace. Soltanto trova* ***qu'elle sent trop son fruit,*** *ciò che gli fa temere dell'esito teatrale davanti a un pubblico parigino. Certo io non mi dissimulo le difficoltà grandi per fare accettare la mia commedia, e il genere di essa soprattutto, e soprattutto a Parigi. Ma parmi che se essa dovrebbe darsi bisognerebbe presentarla* ***col suo colore e col suo sapore****, difficoltà ardua ...*

Vi saluto tanto

Vostro aff. G. Verga

A Edouard Rod[1].

[1] Romanziere franco svizzero, fu il traduttore francese delle opere di Verga

Giovanni Verga
Cavalleria rusticana ed altre novelle
Milano, 1883

Biblioteca Centrale H 47 1

Giovanni Verga
I Malavoglia. I vinti
Milano, 1920

Biblioteca Centrale J 5224-3

Giovanni Verga
Nedda
Bozzetto siciliano
Milano, 1874

Biblioteca Centrale K VAR 2092

Giovanni Verga
Primavera
La coda del diavolo
X
Certi argomenti
Le storie del castello di Trezza
Milano, 1877

Biblioteca Centrale J 764-3

Giovanni Verga
Vita dei campi
Nuove novelle
Milano 1880

Biblioteca Centrale J 764-11

Giovanni Verga
Mastro-don Gesualdo
Torino 1883

Biblioteca Centrale J 5224-1

Giovanni Verga
Vagabondaggio
Firenze, 1887

Biblioteca Centrale J 764 8

... l'elemento storico, non che sorgente nuova e sempre varia d'ispirazioni musicali, dev'esser base essenziale a ogni tentativo di ricostituzione drammatica; certo, se il dramma musicale deve armonizzarsi col moto della civiltà, e seguirne o aprirne le vie, ad esercitare una funzione sociale, deve anzi tutto riflettere in sè l'epoche storiche ch'ei s'assume descrivere, quando cerca in quelle i suoi personaggi.

Giuseppe Mazzini
Filosofia della musica
Milano, 1883

Biblioteca Centrale G COLL 6 33-2

Il romanzo storico e il melodramma nell'800

Genere "nuovo" per eccellenza, il romanzo storico celebra nella letteratura ottocentesca un vero e proprio trionfo e rappresenta, per i grandi scrittori dell'Ottocento, lo strumento capace di meglio interpretare le complesse articolazioni di una realtà quanto mai dinamica e mutevole, sia sul piano economico-sociale, sia su quello dei valori e degli ideali individuali e collettivi.
Nelle letterature europee del primo Ottocento, il romanzo storico - che seguì la fortuna settecentesca del romanzo epistolare, di quello diaristico e di quello di formazione, raggiungendo un grandissimo sviluppo come genere in prosa in cui, personaggi immaginari agivano in uno sfondo storico reale -, si affermò anche grazie al "bisogno di storia" tipico dell'epoca romantica e collegato al risveglio del sentimento nazionale. Sentimento, quest'ultimo, formatosi via via come conseguenza delle ripetute guerre, i cui rovinosi esiti ebbero l'effetto di condurre gli uomini a riflettere sulla propria esistenza, per giungere infine a concepirla come qualcosa di condizionato storicamente.
Il romanticismo e i sentimenti nazionalisti che fanno leva sulla rievocazione della passata grandezza dei vari popoli, accrescono quindi il senso storico degli scrittori. Per i romantici allora, la ricostruzione della storia passata, la rappresentazione di episodi decisivi della storia nazionale, diveniva un'operazione non solo utile, ma necessaria alla comprensione del presente: il passato che veniva celebrato non era lontano come in un poema epico, ma un momento fondamentale e necessario allo sviluppo nel futuro. All'idea che l'uomo fosse il risultato della sua storia, si associava quella che, anche la nazione era ciò che la storia le permetteva di essere.
Su questa base storico sociale si innesta il romanzo storico, che viene reso popolare in tutta Europa da Walter Scott (1771 1832). Autore di storie avventurose, ambientate per lo più in un Medioevo non privo di tratti pittoreschi, Scott è il primo romanziera che consideri la storia non come semplice sfondo o scenario pittoresco, bensì come elemento essenziale nel determinare gli atteggiamenti e le scelte dei protagonisti e perciò come protagonista essa stessa.
Questo fu il senso di *Ivanhoe*, considerato il capostipite dei romanzi storici: la nazione inglese fu la conseguenza del contrasto e della fusione tra gli anglosassoni e i normanni e Ivanohe rappresentava l'incarnazione di questa fusione.
Il successo che ebbe la traduzione del romanzo da parte di Gaetano Barbieri nel 1822, fu indubbiamente di grande importanza per lo sviluppo e l'affermarsi del genere del romanzo storico in tutta Europa ed anche in Italia.
Durante i primi anni della Restaurazione erano apparse in Italia delle opere dai caratteri non ancora ben definiti, come la novella storica *Il castello di Binasco* della scrittrice torinese Diodata Roero Saluzzo, ambientata nel Trecento ed edita nel 1819.
Nel 1827 furono pubblicati *Il castello di Trezzo*, romanzo di Giambattista Bazzoni, e *La battaglia di Benevento* di Francesco Domenico Guerrazzi che narrava della guerra tra gli Svevi e gli Angioini durante il Duecento, ma la data decisiva per l'affermazione del genere "storico" fu il 1827, anno di pubblicazione dei *Promessi sposi*.
A favorire la diffusione del romanzo di carattere storico in Italia fu soprattutto il grande valore dei *Promessi sposi*, ma indubbiamente contribuirono anche le caratteristiche della situazione politica italiana che spronava i romanzieri a farsi portavoce delle vicende storiche dell'Italia, susseguitesi dal Medioevo in poi, per riproporre esempi eroici di libertà e di resistenza all'oppressione dello straniero.
Nel trentennio 1831-1860, questo nuovo genere narrativo (romanzo, ma anche novella storica), conobbe una crescita non solo quantitativa, ma anche qualitativa. Moltissimi scrittori di questo periodo sono anche patrioti, combattenti che, sotto gli influssi insurrezionali, si pongono l'obiettivo di educare gli animi all'amor di Patria, oltre che con il loro esempio, anche attraverso le loro opere.

Finalità educative popolari, patriottiche e talora moralistiche, troviamo in opere quali *La Battaglia di Benevento* (1827) e *L'assedio di Firenze* (1836) di Francesco Domenico Guerrazzi, l' *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta* (1833) e il *Niccolò de' Lapi, ovvero i Palleschi e i Piagnoni* (1841) di Massimo D'Azeglio per citare solo alcuni dei maggiori e più noti autori di quel periodo. Fecondissima fu la produzione letteraria e ai nomi celebri di Tommaso Grossi, Niccolò Tommaseo, Cesare Cantù, Ippolito Nievo, si affiancano i meno noti di Davide Bertolotti Francesco Mastriani Giovanni Rosini e tanti altri ancora Scrittori tutti, nelle cui opere, eventi del lontano passato vengono rievocati per lo più con intenti patriottici, secondo quella che è la tendenza dominante nella letteratura del periodo risorgimentale italiano, incline a subordinare la scrittura artistica o d'invenzione alle esigenze dell'educazione politica e civile

Un'ultima breve considerazione sulla diffusione del romanzo come genere rivolto alla nuova borghesia il romanzo, favoriva l'accesso alla lettura da parte di un pubblico tanto più numeroso rispetto ai tradizionali fruitori di opere classiche e favoriva, per la prima volta in Italia, la nascita di un mercato letterario in grado di contare su una base di consumatori relativamente vasta

Il nuovo pubblico infatti conquistato dalla forma narrativa in prosa che faceva leva proprio su una serie di espedienti per catturare l'attenzione si identificava, si immedesimava, si commuoveva nelle scene descritte dei romanzi e si nutriva dei miti che il romanzo veicolava

Ma in questa operazione di "risveglio delle coscienze" a fianco del romanzo storico non possiamo trascurare un altro fondamentale protagonista il melodramma

Particolarmente adatto a trasporre sulla scena le istanze politico ideologiche dell'epoca, il melodramma, meglio di altre testimonianze artistiche ha incarnato quel momento, quello slancio quegli incontri segreti, quei primi volantini, quelle morti eroiche in poche parole il legame tra Teatro d'opera, Risorgimento e identità italiana

Strettissimo è infatti il nesso tra melodramma e romanzo storico ottocentesco. I librettisti rimaneggiano e manipolano - rispettando lo spirito patriottico le novelle in versi e i romanzi storici. Da *I Lombardi alla prima Crociata* di Tommaso Grossi che sarà musicato da Giuseppe Verdi su libretto di Temistocle Solera a *Margherita Pusterla* di Cesare Cantù, dall' *Eufemio di Messina* e la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico all'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi, le citazioni sarebbero praticamente infinite

Ma il melodramma non fu una semplice trasposizione di un medesimo concetto o di un medesimo messaggio in un linguaggio diverso e la sua funzione non fu solo quella di cassa di risonanza dei valori e dei contenuti dei romanzi storici, ma fu anche quella di contribuire, quale fattore portante attraverso la lingua italiana, all'unificazione nazionale

Durante il periodo risorgimentale è il Teatro d'opera, in quanto fenomeno di natura transregionale - e attraverso di esso, il melodramma l' elemento che unisce le diverse realtà cittadine

E' impossibile infatti negare l'importanza dei Teatri d'opera cittadini quali luoghi privilegiati per l'elaborazione e la divulgazione dell'identità e dell'immaginario nazionali Il teatro fu infatti prima di tutto, luogo di diffusione della lingua italiana

In un paese in cui gli analfabeti ufficialmente censiti erano il 78 per cento della popolazione e non piccola parte del restante 22 per cento sapeva stendere soltanto la propria firma, il romanzo o la poesia restavano fatalmente chiusi in un cerchio ristretto, quello come si è visto dei colti ceti borghesi emergenti

L'unico mezzo artistico e immediato di diffusione delle idee poteva essere solo il Teatro Esso rappresentava il contatto diretto col pubblico più vasto e riverberava la propria influenza sulla società E il melodramma attraverso il Teatro assolse il compito capillare di diffusione delle idee e dei sentimenti patriottici e unitari che prepararono il terreno alla futura unità d'Italia

Il castello d'Ursino
libretto di F. Romani
da Diodata Saluzzo Roero
musica di Vincenzo Bellini
Trieste 1837

Biblioteca Centrale M MUS 1 1350

Il corsaro
libretto di J. Ferretti
da Giovanni Carlo Cosenza
ispirato a *Il Corsaro* di G. G. Byron
musica di Giovanni Pacini
Roma, 1831

Biblioteca Centrale M MUS 1 1350

Il pirata
libretto di F. Romani
da Giovanni Carlo Cosenza
musica di Vincenzo Bellini
Milano 1840

Biblioteca Centrale M MUS 1 2375

La bella Celeste degli Spadari
libretto di C. Bassi
da Giovanni Battista Bazzoni
musica di Pietro Antonio Coppola
Bergamo, 1839?

Biblioteca Centrale M MUS 1 69

Marco Visconti
libretto di D. Bolognese
da Tommaso Grossi
musica di Errico Petrella
Pavia, 1857

Biblioteca Centrale M MUS 1 2592

Margherita Pusterla
libretto di P. Cossa
da Cesare Cantù
musica di Wenceslao Persichini
Terni, 1857?

Biblioteca Centrale M MUS 1 2792

Francesca da Rimini
libretto di M. Benvenuti
da Silvio Pellico
musica di Giuseppe Marcarini
Milano 1871

Biblioteca Centrale M MUS 1-4172

Eufemio di Messina
libretto di G. Ferretti
da Silvio Pellico
musica di Michele Carafa
Milano 1871

Biblioteca Centrale M MUS 1 2913

L'assedio di Firenze
da Francesco Domenico Guerrazzi
musica di Eugenio Terziani
Milano, s.d.

Biblioteca Centrale M MUS 1-4301

Beatrice Cenci
(Grande ballo storico)
coreografie di L. Bonesi
da Francesco Domenico Guerrazzi
musica del M° Berni
Milano 1866?

Biblioteca Centrale M MUS 1 302

Elena e Titania
da Giulio Carcano
musica di Giovanni Lucantoni
Milano, 1853

Biblioteca Centrale M MUS 1 4281

Lamberto Malatesta
libretto di N. Casartelli
da Giuseppe Rovani
musica di Cipriano Pontoglio
Pavia, 1857

Biblioteca Centrale M MUS 1 1261

Cortigiana
da Giorgio Tommaso Cimino
musica di Antonio Scontrino
Milano, 1895?

Biblioteca Centrale M.MUS.1.384

Manfredo
da Giorgio Tommaso Cimino
musica di Errico Petrella
Milano, s.d.

Biblioteca Centrale M.MUS.1.2770

Malìa
da Luigi Capuana
musica di F. Paolo Frontini
Milano, s.d.

Biblioteca Centrale M.MUS.1.4280

Cavalleria rusticana
libretto di G. Targioni Tozzetti e
G. Menasci
da Giovanni Verga
musica di Pietro Mascagni
Milano, 1897

Biblioteca Centrale M.MUS.1.1757

Renzo, alla prima, rimase impicciato. Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conchiusero che i guai vengono bensì sovente per cagione che uno vi dia; ma che la condotta più cauta e più innocente non assicura da quelli; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benchè trovata da povera gente, ci è sembrata così giusta, che abbiamo pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.

La quale se v'ha dato qualche diletto, vogliatene bene all'anonimo e anche un po' al suo racconciatore. Ma se in quella vece fossimo riusciti a noiarvi, state certi che non abbiam fatto a posta.

FINE DEL TERZO ED ULTIMO TOMO

Biblioteca Comunale Centrale
"Palazzo Sormani"
Ufficio Conservazione e Promozione
C.BiblioPromozione@comune.milano.it
www.comune.milano.it/biblioteche
mostre manifestazioni

Ottobre 2011

Il cronotopo è la rappresentazione grafica delle coordinate tempo-spaziali entro cui si sviluppa il romanzo storico in Italia. Gli autori sono distribuiti per nascita nelle aree geografiche preunitarie. I titoli dei romanzi sono accompagnati dall'anno di edizione dell'opera, che indica il tempo della scrittura, e, tra parentesi, dal periodo di ambientazione della narrazione storico-romanzesca.

Il "sugo" della nostra storia Il Romanzo dell'Italia Unita da Manzoni a Verga